

Bozano davanti ai giudici continua a negare: «mai conosciuta Milena Sutter»

A pag. 6

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Alla vigilia del dibattito parlamentare sulle trame della destra eversiva

## Forte pronunciamento antifascista dei sindacati e delle cooperative

L'impegno dei lavoratori a difendere le istituzioni democratiche ribadito da Lama al direttivo della Federazione CGIL-CISL-UIL. Miana chiede a nome dei cooperatori italiani un governo basato sull'antifascismo - Documenti di tutti i gruppi politici per la discussione di domani alla Camera sull'ordine democratico - Il segretario missino insulta il presidente della Corte costituzionale

Trenta miliardi esportati in Svizzera  
**Colossale fuga di capitali scoperta e taciuta**  
(PROTAGONISTA DELL'AFFARE IL FINANZIERE BARILLA)

La brillante operazione della Guardia di Finanza - Come avvenne il feroce dell'ex industriale alla frontiera - La pratica venne nascosta: perché?

### Volontà democratica

LE DUE più forti e numerose organizzazioni di massa, il movimento cooperativo e il movimento sindacale, si sono pronunciate ieri in maniera ferma, con l'autorevolezza che deriva dall'ampiezza della loro rappresentatività e dalle lunghe esperienze di lotta, in difesa della democrazia repubblicana e contro i rigurgiti dell'eversione fascista. Sulla base delle proprie specifiche caratteristiche e collegandosi in piena autonomia alle proprie piattaforme generali di azione, nel Congresso nazionale della Lega delle cooperative e nel Direttivo della Federazione CGIL-CISL-UIL si è espressa una volontà democratica unitaria che ha dietro di sé la garanzia di milioni e milioni di lavoratori organizzati.

Come è giusto e logico, lo sviluppo dei principi costituzionali di progresso e l'esigenza di una decisa battaglia antifascista si sono saldati nelle relazioni presentate ai due congressi, alla soluzione degli urgenti e drammatici problemi della società italiana. E' il rifiuto, e l'incapacità delle classi dominanti e del governo di centro-destra che ne rappresenta, di affrontare i grandi nodi sociali da cui dipendono la condizione d'esistenza delle masse e l'avvenire civile del Paese, che dà spazio alle peggiori forze reazionarie e ne incoraggia tanto la demagogia quanto la violenza. E' qui che occorre dunque affondare il bisturi, e con la massima urgenza.

La battaglia delle cooperative a sostegno del tenore di vita delle famiglie, contro lo aumento galoppante dei prezzi, per la riforma della struttura agraria, produttiva, distributiva, è diretta a colpire quelle posizioni di monopolio e di parassitismo che sono in così larga misura responsabili dell'arretratezza del Paese e che il governo Andreotti viceversa protegge e rafforza. Allo stesso modo, la Federazione sindacale unitaria pone più che mai in stretto rapporto le giuste rivendicazioni sindacali con le prospettive di riforma e di rinnovamento degli indirizzi economici. La lotta democratica e antifascista è pregiudiziale ad ogni avanzamento sociale, ad ogni affermazione di giustizia.

ISOLATI e condannati dalla coscienza nazionale e dalle forze decisive del lavoro, compromessi fino al collo nella responsabilità politica della trama di attentati e violenze che insanguina l'Italia, i caporioni missini stanno dando denso spettacolo delle loro contorsioni. Ancora ieri l'Almirante ha recitato la sconcia commedia del perbenismo e dello sganciamento dagli sguardi già mandati allo sbaraglio; ma al tempo stesso ha gettato una volta di più la maschera, abbandonandosi a plateali attacchi contro il presidente della Corte costituzionale che ha ribadito la natura antifascista della nostra Repubblica. E uno dei luogotenenti neri, il Romualdi, non più tardi di ieri ha proclamato che i suoi seguaci sono pronti e a contrattaccare con ogni mezzo. L'invito all'eversione anticostituzionale e antirepubblicana è dunque aperto e smaccato.

Domani in Parlamento si apre il dibattito sulle interpellanze presentate da varie parti politiche attorno ai delitti e alle manifestazioni di violenza di cui si è resa colpevole l'estrema destra neofascista. Occorre risalire a tutte le responsabilità. Occorre tener conto della voce, della volontà dei lavoratori e del Paese. Occorre che cessi finalmente il vergognoso silenzio finora mantenuto in proposito dal presidente del Consiglio e dal segretario della Democrazia cristiana. Occorre soprattutto liberare l'Italia da un governo la cui azione antipopolare fomenta ogni peggiore velleità.

Alla vigilia dell'importante dibattito alla Camera sull'ordine democratico, attraverso il quale il Parlamento sarà chiamato a decidere le misure per stroncare l'eversione fascista, e il governo ad uscire dal silenzio e a prendere precisi impegni affinché la legalità repubblicana sia restaurata, sempre più vasto e unitario è il pronunciamento antifascista che viene dalle forze sociali più vive del paese. Tale pronunciamento è stato ufficialmente ribadito ieri dalla Federazione sindacale, che rappresenta la volontà unitaria di milioni di lavoratori italiani, e da una delle più forti organizzazioni democratiche di massa, la Lega delle cooperative.

«L'Italia attraversa oggi uno dei momenti più gravi dopo la Liberazione, con il risorgere del pericolo fascista». La destra eversiva ha detto il compagno Luciano Lama parlando a nome della segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL al direttivo della Federazione.

### A Roma gli atti dell'inchiesta sul neofascismo



Gli atti dell'inchiesta sulla ricostruzione del partito fascista, iniziata nel dicembre del '71 dal defunto procuratore generale di Milano, Bianchi D'Elia, sono stati trasmessi ieri alla procura generale di Roma. In questo senso è stata accolta la richiesta dei legali di Almirante i quali, nel settembre dello scorso anno, avevano sollevato la questione della «competenza territoriale» al momento che la direzione centrale del MSI ha sede in Roma. Nel giugno dello stesso anno la procura generale di Milano aveva chiesto, concludendo le indagini preliminari, alla Camera l'autorizzazione a procedere nei confronti di Almirante, richiesta che, come si sa, viene discussa in aula il 23 maggio. Il procuratore generale milanese, Pavese, inviando gli atti a Roma, ieri ha motivato la decisione della procura milanese.

Introducendo i lavori del congresso nazionale della Lega delle Cooperative, il presidente comunista del dibattito parlamentare, il PCI ha presentato una seconda interpellanza, firmata dai compagni Malagugini, Manna, D'Alema, Damico, Pochetti, Caruso, Flamigni.

### Lollo, Clavo, Speranza e un quarto uomo incriminati per il delitto di Primavalle



Achille Lollo (già in carcere), Marino Clavo (tentante), Aldo Speranza (già arrestato per reticenza) e un quarto giovane di cui gli inquirenti facciano la generalità, sono stati incriminati di «strage» e uno di «concorso in strage», dal giudice istruttore Nicola Amato, per l'orrendo delitto di Primavalle. La decisione è stata presa ieri mattina dopo una serie di interrogatori di alcuni testimoni. A tre settimane dai fatti il magistrato ha così ritenuto di avere acquisito elementi sufficienti per sostenere le pesanti imputazioni. Il quadro che si delinea presenta ancora molti punti sui quali occorre far luce. Intanto resta in carcere, con l'imputazione di «reticenza», il missino Lampis, un personaggio che si è rivelato un delle chiavi del terribile delitto che è culminato con l'incendio della casa del segretario del MSI della popolare borgata e con la morte di due suoi figli. Due degli attuali accusati sono appartenenti a «Potere operaio», un fatto ancora sconosciuto, lo Speranza è iscritto al PRI. Il resto di alcuni personaggi fascisti della zona non è stato ancora sufficientemente chiarito. Tutto ciò ripropone l'esigenza che l'indagine non si consideri conclusa, ma anzi prosiegua con il massimo impegno per stabilire intera la verità dato l'evidente carattere provocatorio del delitto. NELLA FOTO: il giudice Amato. A PAG. 6

### OGGI

DUE NOTIZIE grandeg-giovano ieri nelle prime pagine dei giornali: la conclusione dell'accordo per i postelegrafonici e l'elezione dei delegati al Congresso nazionale della DC. Questi due eventi bisogna provare a considerarli insieme, per rendersi conto dei sogni e della realtà di un mondo che le velleità della classe che ci governa tentano ogni giorno di confondere in un giuoco grottesco. Volete che cerchiamo di vederli intrecciati, la fantasia e il vero, e di capirne l'impasto? Domenica il direttore del Popolo, Amadini, ha esaltato in un suo scritto notturne le votazioni in corso

nei organismi dc, destinate a dare al congresso il «necessario respiro». «Un respiro necessario non solo per il momento contingente e per le scelte immediate... (I postelegrafonici si battono da anni e hanno domato scioperi ventiti giorni di seguito per ottenere qualche cosa di più che 60.000 lire al mese di paga)». Ma anche a guardare più avanti, verso la società degli anni ottanta... (E' sempre il direttore del Popolo che scrive, e i postini erano a consegnare i telegrammi a piedi o in bicicletta). «... Quale verrà configurandosi nel suo sviluppo generale, nelle sue trasformazioni avvenute e in quel-

le da coordinare... (I postini non sono bastanti per consegnare la corrispondenza almeno due volte al giorno e non si può provvedere al suo recapito nei giorni festivi). «... Tenendo sempre presenti sia i rapporti con l'Europa... (Negli uffici postali non c'è una macchina da scrivere che funzioni, a disposizione del pubblico, e il personale è costretto a faticose bestialie per decifrare i dispacci). «... Sia le grandi modificazioni che stanno avvenendo sul piano dei rapporti internazionali... (Se si deve ritirare un pacco dall'estero, ci vuole una guida giurata per arrivarci sull'aereo addosso). Ecco in quali condizioni

MALAGUGINI Intanto, in preparazione del dibattito parlamentare, il PCI ha presentato una seconda interpellanza, firmata dai compagni Malagugini, Manna, D'Alema, Damico, Pochetti, Caruso, Flamigni. Mentre nella prima che ha come primi firmatari i compagni Longo e Berlinguer, si ponevano al governo tre precisi interrogativi di carattere generale (sui provvedimenti per colpire autori e mandati delle violenze fasciste, sullo scioglimento delle organizzazioni eversive di destra, sulle misure per garantire la legalità repubblicana degli apparati dello stato), in questo secondo documento si chiede di conoscere le valutazioni del governo e degli organi periferici dei centri direttamente interessati sui più recenti episodi di violenza e di terrorismo fascista.

L'interpellanza chiede quindi: «qual è il giudizio politico del governo in ordine alla accertata esistenza di focolai di eversione fascista; se ritenga che le manifestazioni di violenza e sovversive siano ispirate da una medesima finalità di attacco al regime» (Segue in penultima)

A PAG. 2 - APERTO IERI A FIRENZE IL XXIX CONGRESSO DELLA LEGA NAZIONALE DELLE COOPERATIVE

A PAG. 4 - LA RIUNIONE DEL DIRETTIVO DELLA FEDERAZIONE CGIL, CISL E UIL



MADRID: I FASCISTI CHIEDONO LA TESTA DELL'ARCIVESCOVO. Migliaia di falangisti hanno manifestato violentemente contro il cardinale arcivescovo Tarancón. Questi aveva pubblicamente condannato gli squadristi dell'organizzazione clericofascista «Guerrilleros di Cristo Re» che il Primo Maggio avevano aggredito sacerdoti e operai davanti a una chiesa. Cartelli e striscioni portati dai falangisti dicevano: «Tarancón al muro!» e «In tribunale i vescovi rosati». Uno dei cartelli recava l'immagine di un prete impiccato

Rivelazioni di «Time» sull'affare Watergate aggravano la posizione della Casa Bianca

## Nixon diede il via alle spie appena assunta la presidenza

Braccio di ferro, a base di ricatti, con il capo del FBI, Hoover, riluttante a collaborare - Documenti trafugati dagli uomini del presidente negli uffici più segreti dell'ente federale - Richardson promette un'altra severa inchiesta «indipendente»

NEW YORK, 7. Il presidente Nixon diede il via alle operazioni di spionaggio e intercettazione telefonica contro avversari politici e potenziali disturbatori fin dal suo insediamento alla Casa Bianca, nel 1969, e di fronte alla riluttanza degli organi di spionaggio tradizionali a impegnarsi in queste operazioni nella misura voluta, si spinse fino a creare una rete «privata».

Rivelazioni in questo senso appaiono negli ultimi numeri dei diffusetti settimanali «Time» e «Newsweek». Il primo scrive che il «caso Watergate» non è che uno degli episodi salienti di questa attività, a cui si riferisce quale Nixon si scontrò duramente con il capo del FBI, il defunto Edgar J. Hoover. La Casa Bianca cercò di costringere Hoover per costringerlo a dimettersi, ma il vecchio, forte dei suoi «dossier» segreti, contrattacò energicamente e fu lui a «far tremare» gli avversari di lui.

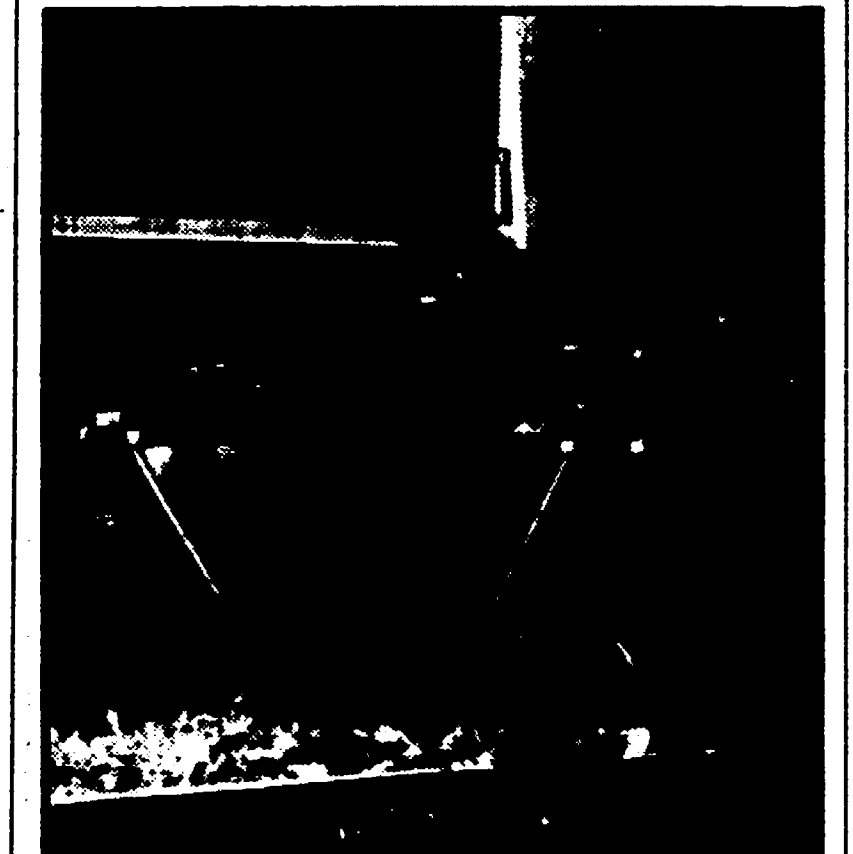
Il settimanale afferma, riferendosi a buone fonti, che poco dopo il suo insediamento alla Casa Bianca Nixon si infuriò per varie notizie che filtravano alla stampa e decise di scoprire le fonti che apparivano palesemente al corrente di discussioni in corso sulla strategia militare del governo. Nixon chiese allora all'FBI di intercettare le conversazioni telefoniche di alcuni giornalisti e di alcuni membri del personale della Casa Bianca. Hoover pose come condizione che l'allora ministro della Giustizia, John Mitchell, desse disposizioni scritte in tal senso. Mitchell firmò la direttiva e l'FBI effettuò intercettazioni negli anni '70 e '71.

Più tardi, quando la faccenda cominciò a «scottare», Hoover si mostrò sempre meno disposto a collaborare. La Casa Bianca tentò allora diverse vie per liberarsi di lui. L'altro vice ministro della Giustizia, Richard Kleindienst, suggerì pubblicamente una inchiesta del Congresso sull'FBI e Hoover, furioso, minacciò di divulgare i documenti di cui era in possesso e di parlare delle intercettazioni telefoniche. Nixon, Mitchell e Kleindienst cedettero immediatamente e fino a che Hoover fu in possesso dei documenti che lo autorizzavano ad effettuare intercettazioni telefoniche non fu possibile sbarazzarsi di lui.

Tuttavia, afferma «Time», nella primavera del 1971 Hoover scoprì che i suoi documenti sulle intercettazioni erano scomparsi. A questo punto, oggi il «numero 2» dell'FBI, di fare una inchiesta e Felt fu costretto ad ammettere che gli uffici più segreti e più protetti dell'FBI erano stati svaligiati e i documenti compromettenti erano scomparsi. Hoover chiese allora a Felt di domandare spiegazioni ad uno dei vice ministri della Giustizia, Robert Mardian, il quale avrebbe detto a Felt: «Rivolgetevi piuttosto al Presidente, o anche a Mitchell». A questo punto, conclude «Time», Mitchell non osò più chiedere a Hoover di fare altre operazioni di spionaggio del genere e i funzionari

Si riaccendono gli scontri nel Libano. Nuovi scontri sono scoppiati tra l'esercito libanese e i palestinesi poco dopo il raggiungimento di un accordo per riportare la situazione alla normalità. Il primo ministro libanese annuncia lo stato di emergenza in tutto il Paese. Aspri combattimenti hanno avuto luogo presso l'aeroporto di Beirut e in diverse zone di Beirut con l'impiego di carri armati e di mortai. NELLA FOTO: un mezzo blindato libanese in postazione presso il campo di Shaila.

## Si riaccendono gli scontri nel Libano



Nuovi scontri sono scoppiati tra l'esercito libanese e i palestinesi poco dopo il raggiungimento di un accordo per riportare la situazione alla normalità. Il primo ministro libanese annuncia lo stato di emergenza in tutto il Paese. Aspri combattimenti hanno avuto luogo presso l'aeroporto di Beirut e in diverse zone di Beirut con l'impiego di carri armati e di mortai. NELLA FOTO: un mezzo blindato libanese in postazione presso il campo di Shaila.

Romolo Galimberti (Segue in penultima)



Aperto ieri a Firenze il XXIX congresso nazionale della Lega delle cooperative

La cooperazione riafferma il suo ruolo per un nuovo sviluppo economico-sociale

Una grande forza sociale, politica, democratica, unitaria ed antifascista con oltre due milioni di soci lavoratori - Mezzogiorno, agricoltura, ceti medi e servizi nelle proposte di programma economico - Presenti rappresentanti dei partiti, delle altre organizzazioni di massa, di paesi stranieri

Dal nostro inviato

Firenze, 7. Anche la Lega delle cooperative rivendica una nuova direzione del governo del paese che «Non solo non sia più inquinata...»

politici contro la quale ci siamo più volte scontrati. Bisogna cambiare strada, avviare una inversione di tendenza...

La Lega a questo congresso si è presentata con un preciso programma di lavoro...

Il messaggio di Berlinguer. Il segretario generale del PCI compagno Enrico Berlinguer ha inviato questo messaggio al congresso della Lega...

Biennale: il personale per il nuovo statuto. Una delegazione della quale farà parte anche il sindaco di Venezia si recerà a Roma per chiedere che lo statuto venga approvato entro maggio dal Senato nella stesura già votata dalla Camera...

Venezia, 7. Si è svolta oggi a Venezia l'assemblea del personale della Biennale che è da mesi in agitazione per ottenere un nuovo statuto democratico in sostituzione di quello fascista attuale...

Rapporti di forza tra le correnti

I dati conclusivi sui delegati al Congresso dc

Le sinistre dc sfiorano complessivamente il 30 per cento - La maggioranza relativa alla corrente dorotea, nella quale sono confluiti i lavianesi - Discorso del compagno Galluzzi sui problemi che stanno di fronte al partito democristiano

I rapporti di forza fra le correnti democristiane sono ormai fissati. Nei congressi regionali dello «Scudo crociato», infatti, tra sabato e domenica, sono stati eletti 1.025 delegati al Congresso nazionale...

Questo conferma — ha osservato Galluzzi — come è quanto sarebbe errato vedere nella crisi della Dc solo il prodotto di una lotta di potere e, quindi, ipotizzare la eventualità di fronteggiarla e superarla con espedienti tattici o con pure alleanze di vertice...

uscire dalla crisi della stessa Dc. La liquidazione del governo Andreotti non emerge una linea alternativa capace di costituire un chiaro punto di riferimento per la Dc, per il Paese, per le altre forze politiche...

Le conclusioni della Conferenza regionale

Dai comunisti sardi una proposta unitaria per la svolta politica

Necessario un profondo cambiamento nella direzione della Regione

Dalla nostra redazione. Cagliari, 7. I temi dello sviluppo economico della Sardegna, della industrializzazione sganciata dal controllo dei monopoli petrolchimici, della trasformazione delle zone interne...

non è riuscito a passare; ma è anche vero — come ha sottolineato il compagno Berlinguer — che ci troviamo in un momento di transizione di passaggio. «Non si può dire — è questo il punto essenziale — che al programma di livello politico, abbia corrisposto un cambio di direzione in meglio nei caratteri dello sviluppo economico e nelle condizioni di vita del popolo sardo...

Domani l'incontro sui problemi del personale

Scuola: un documento confederale per la trattativa con il governo

Ribadita l'esigenza di miglioramenti economici che vadano nella direzione dell'unificazione dei ruoli. Diritto allo studio, democratizzazione, libertà d'insegnamento punti irrinunciabili della piattaforma

Torino: la FGCI al 100% degli iscritti. Altre 9 Federazioni della FGCI hanno raggiunto o superato il 100% degli iscritti del '72...

CALTANISSETTA. I professori di Caltanissetta hanno chiesto ai ministri di discutere i problemi della scuola di questa importante iniziativa...

Gli insegnanti invitano i minatori a discutere i problemi della scuola. L'invito ai minatori non è casuale; oltre alle grandi tradizioni di lotta di questa importante categoria...

Si è aperto a Cagliari il convegno organizzato dalla FNSI. Iniziative delle Regioni per la libertà di stampa. Riaffermata la necessità di un impegno unitario tra giornalisti, sindacati e Regioni...

Per i partiti sono presenti: Macaluso, Rechin, Barca, Giadresco e Peralari per il PCI; Mengozzi per la DC; Venturini, Avolio e Marzano per il PSI; Battaglia per il PRI; il segretario provinciale del PSDI di Firenze e un rappresentante della Dc al governo è rappresentato dal sottosegretario Tedeschi.

La richiesta di un nuovo governo che prenda rapidamente il posto di quello di centro-destra, guidato dal binomio Andreotti-Maggioli, ha pesato ha giustamente precisato Miana — da un grande movimento democratico e antifascista...

La relazione del compagno Miana ha preso le mosse da una constatazione importante. Qui a Firenze si conclude un lavoro iniziato almeno un anno fa e che ha avuto momenti importanti oltre che nel dibattito pregressuale in due iniziative: la Conferenza sul Mezzogiorno e il Convegno nazionale sulle strutture.

I parlamentari del PCI sottoscrivono a l'Unità. Anche quest'anno un grande contributo per il raggiungimento dell'obiettivo dei 3 miliardi e 500.000.000 per la stampa e il rafforzamento del Partito è stato dato dai deputati del PCI...

MEZZOGIORNO. E' il problema di fondo della nostra società nazionale. Deve esserlo anche per il movimento cooperativo. Con la riforma non si risolve nulla. Bisogna fare di più. Lo stesso movimento cooperativo sviluppato finirebbe per restare compresso e soffocato se il governo non avesse estese e ampliate le sue iniziative...

AGRICOLTURA. «Per noi è uno dei fattori primari al fine di una politica economica di valorizzazione delle risorse, di riassetto del territorio, di difesa del suolo». Miana, a questo proposito, ha aggiunto che «la nostra scelta strategica della agricoltura come settore non da assistere semplicemente ma da sviluppare e da valorizzare, non è una scelta settoriale ma una scelta di politica economica di ampio respiro».

CETI MEDI. Lo sviluppo dell'associazionismo e la redistribuzione dell'impegno della Lega. «Per noi non si tratta di una proposta di alleanza e tanto meno di un disegno integralista. Per la cooperazione si tratta di un nuovo terreno di impegno costruttivo ed unitario».

SERVIZI PUBBLICI E SERVIZI SOCIALI. Rappresenta l'altro filone di intervento che la Lega vuole operare nei settori della sanità. Nel tentativo di ricomporre insieme con la soluzione dei problemi della casa, della istruzione, della cultura, della distribuzione, delle attrezzature ricreative e sportive, dei trasporti.

Centro-sinistra in crisi al Comune di Cosenza. Cosenza, 7. Il sindaco d.c. di Cosenza, Lio, e la giunta di centro-sinistra si sono dimessi. Le dimissioni sono state presentate e accettate dal consiglio comunale al termine di un serrato dibattito. La spaccatura tra i partiti del centro-sinistra ha portato alle dimissioni del sindaco e della giunta si è verificata su un documento presentato dalla Dc col quale si sollecitava sostanzialmente un voto di fiducia per l'amministrazione.

CAROVITA. Sette punti della contingenza stanno per scattare, si prevede che alla fine del 1973 il numero di disoccupati sarà del 15 per cento che è il tasso più alto dal dopoguerra. Il problema resta uno dei punti cardine della lotta del movimento cooperativo e del suo schieramento democratico per una nuova politica economica. La Lega chiede l'azzeramento delle aliquote IVA sui generi alimentari e la riduzione della spesa pubblica in corso di spesa, in modo da lasciare un margine di manovra per i servizi. Inoltre tutta una serie di misure potrà essere presa in direzione dell'occupazione, prevedendo un successivo, nella formazione dei prezzi al dettaglio, controllo da operarsi a livello delle industrie produttrici.

Un impegno nazionale che unisca i giornalisti ai sindacati (senza dei quali, ha detto, non potrà essere attuata una riforma democratica della informazione) e alle Regioni (definite come il momento fondamentale dell'articolazione della società e, quindi, di una

Tutti i deputati comunisti sono invitati ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di mercoledì 9 maggio.

informazione scritta e radiotelevisiva. Questo tema è tornato subito, più ampiamente, nella vicenda della relazione di apertura svolta dal compagno Berlinguer a nome della giunta esecutiva della FNSI — da Enrico Clemente. Muovendo da una analisi delle attuali strutture produttive e del processo di concentrazione, abolisce il resto d'opinione, rende nota le proprietà dei giornali e dei mezzi di comunicazione di massa, e il ruolo di questi mezzi di comunicazione di massa, e il ruolo di questi mezzi di comunicazione di massa, e il ruolo di questi mezzi di comunicazione di massa...

Con un telegramma del segretario confederale Lama, Storti e Vanni anche la Federazione italiana dei giornalisti ha aderito alla iniziativa della Regione di rinascita volta ad affrontare i problemi fondamentali della occupazione, dello sviluppo economico, della democratizzazione civile. Si tratta di una nuova, grande occasione — dopo quella mancata della legge nazionale 588 — che non va lasciata sfuggire. Sono le sue linee che sono legate le sorti della Sardegna.

Il compito storico di avviare la trasformazione dell'intera società sarda, nel quadro di un rinnovamento nazionale, va pertanto affidato ad un ampio arco di forze politiche e sociali. Il nostro piano di rinascita, una diversità di vedute, imponevano la piena mobilitazione di tutte le energie democratiche, esigono un largo sviluppo della democrazia e dunque il pieno consenso e la collaborazione — anche al livello di governo — di tutte le forze democratiche comprese nel PCI.

La proposta comunista di una nuova direzione politica della Regione scaturita dalla nona Conferenza del partito è determinata dunque oggettivamente dalla situazione della Sardegna. Con tale proposta, i comunisti hanno indicato una linea di lotta non solo al partito, ma all'intero schieramento di sinistra, laico e cattolico.

«L'attuale quadro politico sardo è in palese contraddizione con la Sardegna reale: alla Regione il centro-destra

«L'attuale giunta regionale, pur recependo le linee politiche e programmatiche alcuni elementi positivi della situazione complessiva sarda, appare sempre più inadeguata a far fronte alle esigenze della Sardegna. Si tratta di una nuova, grande occasione — dopo quella mancata della legge nazionale 588 — che non va lasciata sfuggire. Sono le sue linee che sono legate le sorti della Sardegna.

«L'attuale quadro politico sardo è in palese contraddizione con la Sardegna reale: alla Regione il centro-destra

«L'attuale giunta regionale, pur recependo le linee politiche e programmatiche alcuni elementi positivi della situazione complessiva sarda, appare sempre più inadeguata a far fronte alle esigenze della Sardegna. Si tratta di una nuova, grande occasione — dopo quella mancata della legge nazionale 588 — che non va lasciata sfuggire. Sono le sue linee che sono legate le sorti della Sardegna.

«L'attuale quadro politico sardo è in palese contraddizione con la Sardegna reale: alla Regione il centro-destra

«L'attuale giunta regionale, pur recependo le linee politiche e programmatiche alcuni elementi positivi della situazione complessiva sarda, appare sempre più inadeguata a far fronte alle esigenze della Sardegna. Si tratta di una nuova, grande occasione — dopo quella mancata della legge nazionale 588 — che non va lasciata sfuggire. Sono le sue linee che sono legate le sorti della Sardegna.

«L'attuale quadro politico sardo è in palese contraddizione con la Sardegna reale: alla Regione il centro-destra

«L'attuale giunta regionale, pur recependo le linee politiche e programmatiche alcuni elementi positivi della situazione complessiva sarda, appare sempre più inadeguata a far fronte alle esigenze della Sardegna. Si tratta di una nuova, grande occasione — dopo quella mancata della legge nazionale 588 — che non va lasciata sfuggire. Sono le sue linee che sono legate le sorti della Sardegna.

«L'attuale quadro politico sardo è in palese contraddizione con la Sardegna reale: alla Regione il centro-destra

«L'attuale giunta regionale, pur recependo le linee politiche e programmatiche alcuni elementi positivi della situazione complessiva sarda, appare sempre più inadeguata a far fronte alle esigenze della Sardegna. Si tratta di una nuova, grande occasione — dopo quella mancata della legge nazionale 588 — che non va lasciata sfuggire. Sono le sue linee che sono legate le sorti della Sardegna.

«L'attuale quadro politico sardo è in palese contraddizione con la Sardegna reale: alla Regione il centro-destra

«L'attuale giunta regionale, pur recependo le linee politiche e programmatiche alcuni elementi positivi della situazione complessiva sarda, appare sempre più inadeguata a far fronte alle esigenze della Sardegna. Si tratta di una nuova, grande occasione — dopo quella mancata della legge nazionale 588 — che non va lasciata sfuggire. Sono le sue linee che sono legate le sorti della Sardegna.



INTERVISTA AL SINDACO DI BOLOGNA DI RITORNO DALLA SPAGNA

Gli antifascisti della Catalogna

Il compagno Renato Zangheri ci parla dei suoi incontri con i militanti dell'opposizione e di un'assemblea illegale di uomini di cultura e operai - Una tradizione di lotta che si esprime nella capacità di costruire una alternativa democratica al franchismo - Parenze di « liberalizzazione » del regime e pesanti interventi repressivi - La posizione della Chiesa nel giudizio del nuovo abate di Monserrat - « Si sente il presentimento di una libertà per la quale c'è ancora molto da fare, ma che non è lontana... »

« Mestiere di pittore »: scritti sull'arte e la società

Ragione e passionalità di Renato Guttuso

Un libro pieno di fascino, che si pone come un contributo importante all'indagine sulla storia degli intellettuali di un'intera generazione.

Se la « recensione » nei limiti concessi da un quotidiano è sempre un'impresa difficile, nel caso di un libro come quello di Renato Guttuso « Mestiere di pittore, Scritti sull'arte e la società, ed. De Donato, pagg. 432, L. 4.000 » è addirittura un'impresa dannata: la composizione, vorrei dire la fattura, del libro è in effetti artigianale (nel significato nobile del termine, s'intende), così come, del resto, « artigiano » in più d'uno luoghi Guttuso stesso si autodefinisce; cioè, scritti di diversa origine e finalità, stesi in epoche diverse e in un lungo arco di tempo (c'è addirittura un capitolo nel libro il famoso scritto « Futura della pittura », che uscì per primo nel « Prospettivo » nel 1942); altrettanti ora a dichiarazioni di poetica, ora a indagini su artisti antichi e moderni, ora connotabili come interventi di politica culturale o, tout court, di politica, nei nodi del diario, del saggio, della lettera, aperta o privata.

Il modo più semplice (e il più immediato consiglio che si possa dare al lettore) d'accontentare un libro del genere è di non leggerlo tutto di fila, ma di leggerlo e rileggerlo secondo l'interesse del soggetto della ricerca o del intervento: — e sarà una volta il saggio su Raffaello o le pagine su Picasso o l'articolo su De Chirico, altra volta il giudizio di Guttuso sulla politica del Partito nei confronti del movimento studentesco, o via dicendo.

Oppure potremmo fare avvisato il lettore che c'è un modo in cui il libro di Guttuso non può, non deve, assolutamente, essere accostato: è quello della strumentalizzazione che si può esser tentati di farne: in sede culturale, ad esempio, per una apologia del « realismo » o per un giudizio complessivo sulla politica culturale del Partito dalla Liberazione in poi, o addirittura per derivare un'immagine di contrasti dell'autore con la « linea politica » del partito. Guttuso è anzitutto un artista, nel quale la passione del militante politico fa tutt'uno con la sua passione di creatore: la sua vitalità è il vero filo rosso che collega e unisce ogni pagina del volume; si che una strumentalizzazione che parzialmente significherebbe un impoverimento, una distorsione della immagine complessiva dell'uomo. Ma, ripetiamo, insistiamo, la strumentalizzazione è il peggior servizio che a Guttuso e a questo suo affascinante libro si può rendere: e la peggiore tentazione non può che essere quella di cedere a un vero e proprio crepuscolarismo nel rimpianto di un « tempo che fu ».

Il discorso sul realismo

Vero è che, attraverso la suddivisione in quattro parti, il volume ci offre la battaglia per il realismo. Il I, pittori; II, Pagine di diario 1958-69; III, Lettere spedite e non spedite; IV, un discorso che affronti particolari grossi problemi che non sono di ieri ma di oggi. Ciò può valere per la voce « realismo » e noi siamo fra i primi a ritenere necessaria un'indagine seria su questa voce, che non sia però viziata da presupposti di analisi politica incompleta o settaria (ci è già capitato in questa sede di rilevare quanto certi presupposti necessitino un esame serio e scientifico del movimento) o per la voce « arte » (non morte, né sopravvivenza, ma vigorosa attualità di essa) o, se volete, per la stessa voce « politica culturale del Partito »: purché sempre si tenga presente che Guttuso ad ognuna di queste voci reagisce, come si è notato, con ragione e passionalità congiunte, mai da freddo notomista, sempre da appassionato partecipe di un dramma storico.

Naturalmente, per ognuna delle voci citate (e per altre sulle quali il discorso è critico, potrebbe essere inteso) si debbono tener presenti tutti gli aspetti, tutte le componenti. Prendiamo il caso del « realismo »: vi accorgete che la funzione guttusiana nel movimento non fu né provincialistica, né rigidamente discendente dall'adesione a un partito o a un movimento politico, non fu mai la traduzione in linguaggio pittorico di una tesi, di una « dottrina », e Guttuso è molto esplicito nel dichiarare, anche in anni nei quali il movimento realistico era all'offensiva, che il pittore non dipinge tesi, ma « cose » ed anche vi accorgete che Guttuso non ritenne mai che

il realismo camminasse per il mondo della cultura, nel centro di accessi dibattiti, come un organismo perfetto, senza crepe, senza smagliature. Un discorso, ad esempio, sulla funzione dominante di Guttuso nel movimento realistico che non tenesse conto della lettera a Morandi, o di certi « distinguo » che l'artista operava all'interno stesso del movimento, sarebbe parziale, settario, non scientificamente dotato dai dati del reale.

Certo, un discorso sul « realismo » è fatto e rifatto, ancora oggi, non solo da evidenti errori nella politica culturale (e non solo in essa) compiuti dal Partito sotto l'influenza dello stalinismo e dello zdanovismo e che non sempre si additano con chiarezza autocritica, ma dal neostalinismo o dal neozdanovismo che ritornano oggi dall'esterno del partito, con forza maldestra ma non meno pericolosa, ad ingombrare il terreno dell'analisi storica di certi fenomeni. La lettera a Morandi, ad esempio, non può esser vista soltanto come argomentata risposta al croccio ironico del grande pittore di fronte al disconoscimento da parte dei « pittori sociali »; ma deve essere almeno considerata in un contesto in cui si collocava la polemica togliattiana nei confronti di Morandi stesso e di Montale (tutti ricordano « gli ossi di seppia e le ombre di bottiglie »), o quella di « Rinascita », contro i versi ungarettiani.

Non si tratta, insomma, della sola ed unica vicenda della polemica Togliatti-Vittorini, ma di un lungo iter di contraddizioni e di sviluppi all'interno di una politica, che deve essere non giustificato ciecamente, ma ripercorso attentamente, e sempre ai fini di un'indagine che da un lato non ignori il problema della direzione culturale, e dall'altro non cacci Zdanov dalla porta per farlo rientrare, con false sembianze giovanili, dalla finestra.

C'è ad ogni modo da aggiungere che la posizione guttusiana rispetto all'« informale » o ad altre tecniche e poetiche che il più recente quadro internazionale delle arti ci offre. Si deve fare avvisato il lettore che Guttuso non rinuncia mai, neppure quando interviene su fenomeni della vita artistica o della vita politica con notazioni rapide o rapide punte di critica e di polemica, a una visione complessiva, a una analisi storicamente determinata della situazione sulla quale interviene: egli stesso ci dice, e più volte ribadisce, che ha da fare i conti con la citata « passionalità » che lo distingue;

ma, se guardi bene addentratamente, i presupposti di quella analisi li trovi sempre. Alla fine, dunque, il Guttuso passionale e polemico che egli dimostra di dominare il reale quando affronta direttamente il discorso su altri artisti. Si sa che questo, del discorso che un artista fa di altri artisti, contemporanei o classici che siano, costituisce sempre un banco di prova abbastanza arduo: c'è il rischio, sempre presente, di farsi trascinare da quel che di sanamento settario c'è sempre in un artista che parla di sé o di altri, e conseguentemente, il rischio di deformare gli altri ad immagine di sé. Eppure, leggendo il discorso su Raffaello o lo scritto su De Chirico, e vi troverete quella capacità di costruzione storico-critica cui accennavamo, ai più alti livelli; e la capacità di Guttuso di dominare quella sua accessoria passionalità, di volgerla in capacità di analisi.

Le lettere a Vittorini

E vorremmo qui notare, rapidamente, che non a caso il critico d'arte che Guttuso stimava sopra ogni altro (ed era anche del tutto cambiata) fu Roberto Longhi, uno studioso che sviluppò al massimo una capacità d'indagine fino a lui sconosciuta alla critica d'arte italiana.

Assai più difficile è intervenire sul Guttuso del « diario » e delle lettere: a questo proposito, anche per andare più a fondo nel discorso sui rapporti ragione-passione, di estremo interesse sono le lettere ad Elio Vittorini, anche una certa amarezza che le pervade e che, in anni difficili per il movimento operaio, fu comune a quanti — intellettuali e operai — reagirono agli eventi drammatici buttandosi a destra per poi rinascere magari in veste di ultrasinistri nel '68, ma cercarono di trarre la loro stessa reazione passionale sotto la lente della ragione, di rendersi conto degli errori, dei falsi ideali, ed ebbero la forza di ripudiarli, ma non di rifiutarne l'analisi come se o non vi fossero stati oppure fossero avvenuti al di fuori di loro.

Ora, il libro di Guttuso è affascinante proprio perché di tutto ciò che seppure rapidamente abbiamo detto c'è in esso il segno profondo, il dramma umano che, in un'analisi critica, non giustificatrice né scomodante all'oggi e alle sue mode. Ed in questo senso il libro si pone come un contributo importante all'indagine sulla storia degli intellettuali italiani di un'intera generazione.

Non si dice qui — non è compito nostro — del ricco corredo di disegni che arricchiscono le pagine del volume: essi ritraggono quella natura artigianale del libro, rendono al vivo l' intreccio di ragione e passionalità che abbiamo più volte messo in rilievo in queste note.

Adriano Seroni

MOSTRA ANTOLOGICA A NAPOLI

L'ARTE DI EMILIO NOTTE

Dalle lontane esperienze dell'avanguardia agli ultimi dipinti ispirati ai temi della violenza e della guerra e realizzati con un linguaggio crudo e solenne

Nostro servizio

NAPOLI, maggio. Una piccola ma assai significativa mostra di Emilio Notte è stata allestita dalla galleria « Schettini », una delle più spaziose ed attrezzate di Napoli. Si tratta di una quarantina di opere di notevoli dimensioni che danno un tracciato abbastanza preciso del cammino percorso dal vecchio ma sempre saldo pittore pugliese napoletano negli anni del secondo dopoguerra. Attento ai fatti della storia e sensibile al messaggio delle idee di progresso e socialiste, Notte non mai abbandonò la sua posizione di artista impegnato e responsabile; posizione che ha fatto di lui, nel corso dei lunghi anni di insegnamento alla Accademia di Belle Arti di Napoli, un vero maestro.

Ma la vicenda di questo artista complesso, oltre che ai fatti della vita culturale napoletana, si collega strettamente anche alle esperienze dell'avanguardia storica; avven-

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 7. Il compagno Renato Zangheri è stato recentemente in Spagna, a Barcellona, nel corso di questo viaggio egli ha avuto occasione di conoscere più direttamente la realtà sociale e politica della Catalogna e di avere rapporti diretti con personalità della vita culturale di questa parte dell'Europa.

La Catalogna ha sempre avuto un ruolo molto importante nella storia di Spagna. Ai tempi della guerra civile, Barcellona e la Catalogna furono uno dei centri di resistenza repubblicana e del movimento operaio, roccaforti dei sindacati democratici; negli anni del franchismo, l'opposizione riuscì qui a rimanere sempre viva e a minacciare direttamente il regime: negli ultimi anni l'opposizione politica al regime non ha conosciuto tregua, crescendo quantitativamente e qualitativamente. Ricordiamo l'assemblea degli intellettuali catalani rinchiuse nell'abbazia di Monserrat durante il processo di Burgos; ricordiamo ancora la repressione poliziesca e l'uccisione di un operaio metalmeccanico Villalba durante l'occupazione della SEAT-PIAT di Barcellona, che vide il movimento operaio catalano organizzare scioperi, manifestazioni e costruire nel cuore del capitalismo spagnolo i propri organismi di classe e di lotta: l'assemblea operaia e la commissione operaia; ricordiamo infine l'uccisione dell'operaio edile Manuel Marquez avvenuta poco tempo fa. Ma la realtà di Barcellona e della Catalogna è l'ampiezza del movimento di opposizione e la capacità delle forze democratiche di costruire un'alternativa democratica al franchismo, dando vita all'Assemblea della Catalogna, organismo unitario che raccoglie, sulla base di un programma minimo, tutte le forze antifasciste.

Il viaggio del compagno Zangheri si colloca nel solco dell'azione di solidarietà verso il popolo spagnolo che ha nel compagno Elio Vittorini di Bologna uno dei suoi punti di forza. Infatti è stato proprio il comitato a invitare in Italia, poco tempo fa e con il pieno appoggio del Partito comunista, una delegazione dell'Assemblea della Catalogna che ha avuto il compito di portare in Italia, con grande impegno, una serie di rapporti ufficiali con organismi ed enti democratici italiani, anche in Toscana ed in Lombardia.

Per questi motivi abbiamo voluto intervistare il compagno Renato Zangheri e conoscere direttamente da lui l'impressione e i valutazioni politiche sulla situazione sociale e politica di questa parte dello Stato spagnolo che tanta importanza ha nel quadro più generale della lotta contro il fascismo in Europa.

D. Non sappiamo quanto sia difficile far capire la particolare situazione della lotta, anche clandestina, in Spagna, cioè, in altre parole, l'aspetto della apparente « liberalizzazione » del regime. Qual è la tua opinione al riguardo?

R. « C'è in effetti in Spagna una parvenza di liberalizzazione. Si possono trovare in libri e giornali, e in Marx, pubblicati da case spagnole o in Messico, è stato tradotto qualcosa di Gramsci; ora c'è una nuova stretta, c'è una nuova ondata di opere di Marx sono state vietate. Nelle biblioteche specializzate sono accessibili riviste e libri stranieri, ed è ricreato il « Mer » con la sua solida ed originale costruzione piramidale.

Ma particolarmente importanti sono gli ultimi dipinti, ispirati ai temi della violenza e della guerra e realizzati con un linguaggio crudo, intenso e solenne, scandito in ritmi compositivi che ricordano i grandi cicli pittorici bizantini. Il tema dominante è la crocifissione, svolto con un profondo spirito religioso ma



Baracche in un quartiere di Barcellona

sivo molto pesante. Ciò che colpisce di più è la difficoltà del passaggio dalla discussione all'azione: gli studenti, gli intellettuali discutono fra loro, con grande impegno. Ma appena sei preso dalla polizia per aver scritto su un muro, veni massacrato. Così è accaduto ad uno studente, che la polizia ha picchiato fino a prodargli una nefrite traumatica. Un medico, che aveva potuto visitarlo, ce ne ha riferito in un incontro clandestino.

D. Quali ti sono sembrati i caratteri che differenziano la situazione della Catalogna da quella più generale della lotta in Spagna?

R. « Gli intellettuali in Catalogna sentono particolarmente oltre i dati della situazione generale, la mancanza di ogni possibilità di esprimersi i propri caratteri nazionali. Nelle scuole pubbliche si insegna il catalano. Il regime ha compiuto un'opera sistematica di snazionalizzazione. Per questo la conserva-

zione e l'uso della lingua catalana sono fattori importanti di resistenza al franchismo. Ho partecipato ad una assemblea di intellettuali e quasi tutti parlavano la lingua nazionale catalana. In catalano si pubblicano libri e non solo di letteratura, anche di materie economiche e scientifiche.

D. Non ritieni che possano sussistere pericoli di eccessiva parzialità nazionale?

R. « Non mi sembra che in questo vi sia un pericolo di nazionalismo. Un partito nazionalista catalano è attivo nell'opposizione, ma i comunisti, i liberali, i cattolici condividono una posizione antinazionalistica; la Repubblica aveva proclamato l'autonomia della Catalogna. Una delle roccaforti spirituali di questo autonomismo catalano è l'abbazia di Monserrat. Ho incontrato il nuovo abate. È un uomo intelligente e coraggioso. Abbiamo abbattuto la Spagna e delle condizioni della chiesa. Nutre una viva ammirazione per l'opera del cardinale Lercaro. ritiene che assume il valore emblematico della chiesa preda gradualmente le distanze da Franco. Fautore della autonomia è il Partito socialista, unificato della Catalogna, che ha una sua organizzazione autonoma anche se collegato al Partito comunista spagnolo. Solo gruppi estremistici respingono questo sforzo di identificazione nazionale, oltre, naturalmente, ai franchisti.

D. Hai potuto partecipare ad una assemblea illegale. Puoi darci qualche notizia?

R. « La riunione, a cui partecipavano rappresentanti di altre regioni spagnole, è stata per me una occasione preziosa per conoscere le idee ed il modo di lavorare dell'opposizione intellettuale. È intanto sorprendente la sua ampiezza: circa 400 uomini di cultura si riuniscono, si tratta di composizioni di ampio respiro, realizzate con impeto ed emozione giovanili; esse rivelano, nel vecchio pittore, il gusto del gioco plastico libero, il felice abbinamento alla vena, all'automatismo e anche alla casualità di certe soluzioni pittoriche. Chi dipinge, e ama davvero la pittura, sa che questi « abbandoni » questi « giochi », costituiscono i momenti ubriacanti della creazione artistica: irripetibili e misteriosi. Il più che ottantenne pittore napoletano è aperto, con naturalezza, a questo genere di emozioni.

Paolo Ricci

aggiungono i tempi di spostamento che a Barcellona, una area metropolitana di 3 milioni di abitanti, sono catturati i lavoratori tenuti in fabbrica le riunioni illegali collocandosi in alcuni casi nei pressi delle macchine più delicate e costose perché in polizia non possa sparare gli operai di uno stabilimento, per protestare contro il licenziamento di 100 compagni, si sono rinchiuse in una chiesa finché ne hanno ottenuto la riassunzione. Il rappresentante delle Commissioni operaie chiede agli intellettuali solidarietà materiale e politica.

D. Una grande assemblea clandestina è anche un luogo difficile di incontro, per le esperienze diverse, la difficoltà di comprendere. Qual era il tuo dominante?

R. « Non si ascoltano, durante l'assemblea discorsi generici, frasi, retorica. Colpisce la concretezza, lo sforzo per individuare obiettivi irrimediabili e possibili. Può essere una necessità dettata dalla composizione politica molto larga dell'assemblea. È però anche un segno di maturazione, di serietà. I presenti sono convinti che il movimento operaio è l'asse portante della lotta: siano nazionalisti, o sacerdoti, o comunisti. È questo probabilmente il punto più sentito. Non c'è esitazione in proposito. L'operaio, egli stesso, non ha bisogno di giustificazione e chiarire la portata generale di quello che dice, né della sua partecipazione all'assemblea. Gli sembra, ed è un fatto naturale. È molto giovane, parla catalano. Ma negli ambienti operai e più frequente l'uso del castigliano, essendo numerosi gli immigrati da altre regioni. Alla classe operaia spetta una funzione di guida e di avanguardia, ed essa la esercita latente allo scoperto, e non senza grave sacrificio. Ma l'assemblea dà la misura della profondità della opposizione negli ordini professionali, nella letteratura, nella scuola. Operai e intellettuali discutono con una semplicità e una freschezza che conquista; si sente in tutti il presentimento di una libertà a lungo desiderata e per la quale molto ancora si deve operare, ma che non è lontana.

D. Quali altre forze si oppongono al regime oltre alle forze popolari e agli intellettuali?

R. « C'è una opposizione della borghesia, più o meno legata all'Assemblea della Catalogna. È una borghesia colta e liberale, i cui padri furono qui con la repubblica, ed è liberale in senso piuttosto radicale. C'è, inoltre, nel mondo degli affari, chi teme l'esclusione della Spagna da una unità europea, che però sappiamo quanto sia ostacolata proprio dalle inimicizie delle grandi società e dalle contraddizioni del capitalismo. Vorrebbero avere maggiori contatti con l'Europa e presentare il paese in maniera più rispettabile. Frena questa tendenza, fra l'altro, la presenza massiccia di capitali americani. Ma non c'è dubbio che una iniziativa di liberalizzazione sarebbe gradita a determinati gruppi di borghesia finanziaria e industriale, a centri di industria culturale, che hanno avuto, nel generale sviluppo del capitalismo, una notevole espansione. C'è qualcosa di « gatopardesco » in queste tendenze, e viene combattuto dagli antifranchisti più conseguenti. Ma c'è anche un riflesso della generale aspirazione alla libertà e alla fine del regime. È un'aspirazione che molti ritengono ormai urgente esaudire. Si vuole evitare che la fine del regime, la sua agonia coincida con un'epoca di marasma economico oltreché politico.

D. La Spagna ha avuto il suo boom economico. Quali vantaggi può averne ricavato il regime?

R. « Il regime si è indubbiamente giovato del ciclo espansivo dell'economia, che è dovuto, d'altra parte, a cause internazionali, ed ha conosciuto recentemente pause e crisi. Il capitalismo si è sviluppato, come da noi, in modo tumultuoso, creando concentrazioni inumane di lavoratori, di fabbriche, di abitazioni. Barcellona è la città più densamente abitata d'Europa e il disordine urbanistico è inaudito. Altre regioni, come il sud, sono state lasciate nell'abbandono o in stato delle migliori energie. La distorsione dei consumi, in un paese ancora poverissimo di servizi collettivi, è impressionante. Consumismo all'americana e povertà e arretratezza sono i due volti della crisi. Il regime non ha, o ha in parte perduto: ad esempio, l'imprimerismo della piccola bor-

ghesia, la disoccupazione di massa, ed anche alcune versioni ideologiche, « proletarie », dell'imperialismo ».

D. Ti è sembrato di rilevare altre differenze rispetto al fascismo italiano?

R. « Un altro fattore di diversità che sta emergendo con grande evidenza, è la mancanza, o la debolezza, in Spagna, delle organizzazioni di massa del fascismo. La Falange in crisi. Non vi sono consistenti associazioni giovanili, femminili, del tempo libero, sportive, capaci di disciplinare il popolo e di collegarlo al potere. A questo modo la repressione acquista carattere più apertamente isolato. In parte, a questa assenza « organizzativa » si supplisce con la manipolazione dell'informazione. Stampa, radio, televisione assolvono, in certa misura, il compito che da noi svolsero le associazioni di massa fasciste. La disinformazione è sistematica, ma viene attuata con abilità. Si è, ad esempio, molto scritto sul partito di Frasso per la sua morte. Lo si è esaltato come genio della Spagna. Si è però messo in ombra il suo antifascismo, puntando su trenta anni e più di ignoranza e silenzio. Ma Picasso vivo nel cuore degli intellettuali spagnoli. C'è nella vetrina di una galleria d'arte, nel centro di Barcellona, una rosa rossa sul suo ritratto: toccante omaggio e riconoscimento. Ora il regime rivendica, in modo improprio, la proprietà di « Guernica » fidando sulla ignoranza dei fatti da parte di molti, e magari contando di attribuire la responsabilità dei bombardamenti ai repubblicani. Non si è tentato un mostruoso falso per coprire la colpa dell'uccisione di Garçon Lorca? Per questo qui la Spagna ha bisogno, anzitutto, di libertà. Perché si parli e si sappia. Ogni partito può condurre la sua battaglia in un quadro democratico.

D. Che cosa si pensa dell'Italia e del nostro lavoro di solidarietà?

R. « Grande è l'interesse per il modo come concepiamo in Italia una democrazia che possa essere veramente rappresentativa, per l'articolazione regionale dello Stato; molte domande mi sono state rivolte a proposito dell'esperienza del quartiere residenziale di Genova del popolo catalano. C'è da augurarsi che il grado di unità raggiunto in Catalogna si estenda al resto della Spagna, e che la democrazia spagnola sappia individuare e sviluppare le radici del fascismo. »

f. m.

A Roma il 17 maggio l'inaugurazione della mostra di Morandi

Centoventi opere, ottantacinque incisioni, e un vasto gruppo di acquerelli e disegni, saranno esposti dal 17 al 27 maggio nella Galleria nazionale d'arte moderna, nella prima retrospettiva « romana » dedicata a Giorgio Morandi.

L'inaugurazione ufficiale della mostra è stata fissata per il 17 maggio; vi interverrà il Presidente della Repubblica, sotto il cui patronato opera l'iniziativa. L'apertura al pubblico è prevista, invece, per il giorno 18. Oltre a costituire una celebrazione nazionale del grande artista scomparso, la mostra permetterà di raccogliere per la prima volta in Italia l'opera complessiva di Morandi. Tra l'altro, sarà esposto il suo primo esposto, datato 1910, e l'ultimo dipinto nel 1963, poco prima della morte. Saranno esposte rare opere giovanili, una tela del 1914 vicina all'arte moderna, la produzione metafisica del 1918-19. Oltre ai paesaggi del 1940-43 e gli acquerelli del dopoguerra, sarà esposto un gruppo di disegni, e l'« corpus » di 80 acquerelli, le cui lastre sono state donate alla caligrafia nazionale. Per l'allestimento della mostra, la Galleria nazionale di arte moderna ha provveduto a raccogliere le molte opere da collezioni pubbliche e private, italiane e straniere.







Significative analogie fra gli attentati del '69 e quelli dell'aprile scorso

Trasferita da Milano l'inchiesta per ricostituzione del partito fascista

# A Roma il dossier che accusa il MSI

L'indagine era stata promossa nel dicembre 1971 da Bianchi D'Espinoza - L'attuale procuratore generale del capoluogo lombardo ha ritenuto che la competenza fosse della magistratura romana - Il valido contributo delle forze democratiche alla raccolta della preziosa documentazione

Dalla nostra redazione

MILANO. 7. Gli atti dell'inchiesta sulla ricostituzione del discolto partito fascista, promossa nel dicembre del '71 dal procuratore generale Luigi Bianchi D'Espinoza, sono stati trasmessi oggi alla procura generale di Roma «per competenza territoriale». Una richiesta in tal senso era stata avanzata dal segretario nazionale del MSI, Giorgio Almirante, nel settembre dell'anno scorso. Nel giugno dello stesso anno, la procura generale di Milano aveva concluso le indagini preliminari con la richiesta alla Camera di una autorizzazione a procedere nei confronti di Almirante per il reato di ricostituzione del partito fascista.

In tale richiesta Bianchi D'Espinoza rileva che «una parte preponderante di comportamenti di violenza nei confronti di avversari politici e delle forze dell'ordine, della demagogia della democrazia e della Resistenza, nonché di manifestazioni di carattere fascista, di esponenti delle varie organizzazioni della estrema destra» aveva origine «dal Movimento sociale italiano».

Gli avvocati Gastone Nencioni e Pietro Nuvoloni presentarono allora una istanza al procuratore generale di Roma, Carmelo Spagnuolo, per far presente che non c'era alcuna ragione per ritenere territorialmente competente la procura di Milano. Il dott. Spagnuolo, nel febbraio scorso, inviò una fotocopia dell'istanza dei difensori al collega milanese Salvatore Paulesu. Questi, dopo essersi consultato con i propri sostituti, ha dichiarato oggi di aver «dovuto riconoscere che in effetti l'istanza era fondata».

In altre parole — ha spiegato il dott. Paulesu, durante un incontro che ha avuto stamane con i giornalisti — all'on. Almirante è stato addebitato il reato di ricostituzione del partito fascista, nella sua qualità di segretario nazionale del MSI. Questo partito ha sede a Roma. La competenza territoriale deve essere, quindi, riconosciuta alla capitale. La trasmissione degli atti, avvenuta nel pomeriggio di oggi, è stata decisa per evitare ritardi.

La notizia della trasmissione peraltro, era già stata data domenica da un

quotidiano milanese. A tale proposito il dott. Paulesu ha detto testualmente: «Come notizia pubblicata ieri, è da smentire. Come fatto che avverrà nel pomeriggio di oggi è da confermare». C'è da augurarsi che ora l'inchiesta prosegua speditamente. Durante i primi mesi (le indagini erano state affidate, a tempo pieno, dal procuratore generale Bianchi D'Espinoza al sostituto Almirante. Questa scelta, come si sa, verrà discussa dal Parlamento mercoledì prossimo).

In un primo tempo, immediatamente dopo la richiesta di D'Espinoza, Almirante aveva trionfalmente dichiarato che avrebbe rinunciato alla immunità parlamentare. Ma alle parole non seguirono i fatti. Già condannato da un tribunale per il bando affisso il 17 maggio 1944 in cui si ordinava la «fucilazione alla schiena» contro i renitenti alla leva, il «bolsa Almirante» ritenne più prudente non esporsi al giudizio di un altro tribunale. L'inchiesta della procura generale di Milano, comunque, andò avanti, raccogliendo altro materiale. Nuovi elementi, poi, sono stati acquisiti recentemente dai magistrati milanesi e genovesi, dopo il fallito attentato al diretto Torino-Roma e l'assassinio dell'agente Antonio Marino. Documenti che provano un collegamento tra la responsabilità del MSI, i suoi stretti legami con i cosiddetti estremisti di destra, la complicità in prima persona nelle manovre tramate e messe in atto contro gli istituti repubblicani.

Gli atti dell'inchiesta promossa da Bianchi D'Espinoza, un magistrato che era solito ricordare che per un magistrato essere antifascista è un preciso dovere avendo giurato fedeltà alla Costituzione antifascista, passano ora, per competenza, alla procura generale di Roma. «Sollevare un conflitto di competenza», ha detto stamane il dott. Paulesu — sarebbe stata una perdita di tempo. Proprio per evitarlo, l'ufficio da me diretto ha deciso la immediata trasmissione degli atti».

Che non si perda tempo è anche la richiesta della pubblica opinione, scossa e indignata dai crimini recenti compiuti dai fascisti.

i. p.

è visto, presentarono una istanza per ottenere la trasmissione degli atti a Roma. Con un ritardo di otto mesi questa richiesta è stata ritenuta fondata. Dopo la morte di D'Espinoza, comunque, le indagini a Milano avevano subito un sensibile rallentamento, anche in attesa di un pronunciamento della Camera nei confronti della richiesta di autorizzazione a procedere contro Almirante. Questa scelta, come si sa, verrà discussa dal Parlamento mercoledì prossimo.

In un primo tempo, immediatamente dopo la richiesta di D'Espinoza, Almirante aveva trionfalmente dichiarato che avrebbe rinunciato alla immunità parlamentare. Ma alle parole non seguirono i fatti. Già condannato da un tribunale per il bando affisso il 17 maggio 1944 in cui si ordinava la «fucilazione alla schiena» contro i renitenti alla leva, il «bolsa Almirante» ritenne più prudente non esporsi al giudizio di un altro tribunale. L'inchiesta della procura generale di Milano, comunque, andò avanti, raccogliendo altro materiale. Nuovi elementi, poi, sono stati acquisiti recentemente dai magistrati milanesi e genovesi, dopo il fallito attentato al diretto Torino-Roma e l'assassinio dell'agente Antonio Marino. Documenti che provano un collegamento tra la responsabilità del MSI, i suoi stretti legami con i cosiddetti estremisti di destra, la complicità in prima persona nelle manovre tramate e messe in atto contro gli istituti repubblicani.

Gli atti dell'inchiesta promossa da Bianchi D'Espinoza, un magistrato che era solito ricordare che per un magistrato essere antifascista è un preciso dovere avendo giurato fedeltà alla Costituzione antifascista, passano ora, per competenza, alla procura generale di Roma. «Sollevare un conflitto di competenza», ha detto stamane il dott. Paulesu — sarebbe stata una perdita di tempo. Proprio per evitarlo, l'ufficio da me diretto ha deciso la immediata trasmissione degli atti».

Che non si perda tempo è anche la richiesta della pubblica opinione, scossa e indignata dai crimini recenti compiuti dai fascisti.

i. p.

Dalla nostra redazione

MILANO. 7. Giancarlo Rognoni, l'organizzatore del criminoso attentato fascista al diretto Torino-Roma, era il fiduciario del Comitato pro-Freda di Milano. Il suo nome, assieme a quello di numerosi esponenti milanesi, si trova nelle liste dei destinatari delle pubblicazioni della libreria «Ezzelino» di Padova. Il capo del gruppo «La Fenice», recentemente confinato nel MSI, faceva stampare la rivista nella tipografia «Florini» di Nave, in provincia di Brescia; la stessa dove si stampavano le pubblicazioni di Franco Freda, incriminato dal giudice D'Ambrosio quale organizzatore della strage di piazza Fontana.

La magistratura milanese ha ordinato un'inchiesta sulla tipografia bresciana, nel quadro delle indagini volte ad approfondire i rapporti che legavano gli appartenenti alle varie organizzazioni eversive. Che molti membri del gruppo «La Fenice», compreso Nico Azzal, avessero avuto legami di amicizia con Franco Freda, era cosa nota; ma su questi rapporti, passati e recenti, c'è ancora molto da scavare.

Impressionante, intanto è la somiglianza fra gli attentati messi in atto nel 1969 e quelli del 1972. Il giudice istruttore Fontana e quelli recentissimi culminati nel fallito attentato al treno e nell'assassinio dell'agente Antonio Marino. In entrambi i casi l'esecuzione degli attentati è stata affidata a un gruppo terroristico: nel 1969 toccò alla cellula veneta; questa volta al gruppo «La

Fenice» di Milano. Ma sopra gli esecutori ci sono i mandati, allora e oggi. La differenza rilevante è che questa volta i responsabili sono stati colti con le mani nel sacco. L'azione dei magistrati ha così potuto essere più incisiva, fino al punto di raccogliere, con relativa rapidità, elementi che dimostrano i legami fra questi gruppi terroristici e il MSI.

Già si è parlato di una riunione, svoltasi a Milano il 31 marzo, alla quale presero parte Rognoni, Azzal, e altri, assieme a esponenti del MSI. Si è pure parlato di un carteggio — sequestrato dal giudice genovese Barile — fra il federale missino Servallo e il capo della «Fenice», Rognoni. Segretario di redazione del gruppo «La Fenice» è la dottoressa Diana Gobis, dirigente del MSI, più volte candidata di questo partito alla Camera dei deputati e al Consiglio comunale di Milano. Sia il Rognoni che la Freda erano in stretti rapporti con Piero Barile, già dirigente di «Ordine nuovo», membro della Direzione del MSI, eletto deputato il 7 maggio. Il Rauti, messo in prigione dal giudice SIZ perché coinvolto negli attentati dinamitardi del 1969 (il Pozzani disse due volte, ritardando la terza, che Pino Rauti aveva partecipato alla famosa riunione del 18 aprile; questi in cui vennero convocati gli 25 agenti dell'anno scorso dal giudice D'Ambrosio, il quale però nella sua ordinanza di sequestrazione affermò che il Rauti continuava a gravare forti sospetti).

Le analogie fra gli attentati del 1969 e quelli di quest'anno hanno sicuramente attirato l'attenzione dei magistrati. Infatti in questa direzione, presumibilmente, sono già in corso. E' possibile, infatti, che un unico filo nero leghi la data del 12 dicembre 1969 a quella del 7 e del 12 aprile 1973.

La matrice è la stessa e identici sono gli scopi: provocare il caos, creare il clima più adatto alla sovversione degli istituti democratici dello Stato. I magistrati milanesi e genovesi, già pervenuti alla convinzione che l'attentato al diretto Torino-Roma era stato preparato con estrema cura, stanno ora lavorando per ricostruire, unendo tessera a tessera, il mostruoso mosaico della congiura. In questa direzione, è quello di risalire ai mandanti, ai finanziatori, agli organizzatori.

Significativo, a tale proposito, è l'atteggiamento del MSI. Rapidissimo, sia pure dopo avere accertato che nella lista dei fermati, dopo l'assassinio dell'agente Marino, non figurava nemmeno l'ombra di uno che potesse passare per un uomo di sinistra, il gruppo milanese si è schierato contro la diga di San Babila. Il MSI si comporta con estrema prudenza nei confronti del Rognoni. Richiesto di un giudizio su questo personaggio, il senatore missino Nencioni, per esempio, ha detto: «Rognoni era iscritto al partito e non mi sento di giudicarlo, ma come finché la giustizia non ha fatto il suo corso».

Ma nei confronti del Loi e del Murelli di giudizi ne sono stati forniti, eccome. In questi casi delicatezza e distacco non si sono visti nemmeno all'orizzonte. I missini, anzi, si vanteranno di aver fornito i loro nomi alla polizia. Che poi le cose non siano andate come essi speravano, è un'altra faccenda. Sul conto dei Rognoni, tuttora latitante perché accuratamente nascosto e beneficiario di alte protezioni, aspettiamo il «corso della giustizia». In realtà, essi sanno che il Rognoni sa troppe cose. Scariarlo potrebbe essere, per loro, pericoloso.

L'impegno del sostituto procuratore Guido Viola in un'udienza del Tribunale ha fatto registrare questa mattina un temporaneo arresto nelle indagini sul «giudice nero». Nel pomeriggio, il magistrato ha ascoltato due testimoni, un uomo e una donna su 30-35 anni. La loro testimonianza è stata chiesta per verificare l'alibi fornito dal dirigente missino Giorgio Muggiani, arrestato il 30 aprile per raduna sediziosa e resistenza aggravata. Il Muggiani avrebbe detto che durante i disordini del 12 aprile si trovava nella federazione del MSI. Entrambi i testimoni sono stati ascoltati per circa un quarto d'ora a testa.

Per domani, intanto, è stato confermato il confronto fra il dirigente missino Mario Pietro De Andreis, accusato di resistenza e violenza con l'aggravante di essere uno dei promotori degli scontri, e i «sanbabilini» Vittorio Kai e Maurizio Murelli, incriminati per strage e indicati dall'accusa come gli esecutori materiali dell'assassinio dell'agente Marino.

Ibjo Paolucci



Rognoni, ora latitante, fotografato al tempo delle provocazioni davanti alle scuole milanesi

Roma o Milano? Sollevato il conflitto di competenza

## La Cassazione deve decidere dove giudicare le telespie

I magistrati milanesi si sono rifiutati di inviare il dossier ai colleghi romani e hanno chiesto l'intervento del massimo ordine giudicante - I pericoli sempre più gravi che l'inchiesta venga insabbiata - Più tempo concesso ai mandanti delle intercettazioni

Dalla nostra redazione

MILANO. 7. La notizia che ormai era nell'aria è divenuta ufficiale: i giudici milanesi si sono rifiutati di inviare a Roma gli atti dell'inchiesta sulle intercettazioni telefoniche e hanno sollevato un conflitto di competenza con la magistratura romana che verrà affrontato, e risolto solo dalla Corte di Cassazione. Il giudice istruttore di Milano dott. Giuseppe Patrone, dopo essersi a lungo consultato con il sostituto procuratore Liberato Riccardelli, ha emesso due ordinanze con la prima il magistrato milanese respinge la richiesta del collega romano Giuseppe Pizzutti, con la seconda chiede alla Corte di Cassazione di decidere sul conflitto di competenza sollevato.

La magistratura romana aveva richiesto un'ordinanza di unificazione delle due inchieste a Roma perché proprio qui era stato contestato il reato maggiore, quello di spionaggio militare. Ma i magistrati milanesi da punto di vista giuridico sostengono che questa contestazione non ha valore in quanto è puramente indiziaria, mentre il reato maggiore contestato è quello di associazione a delinquere, contestato appunto a Milano. Inoltre il dott. Patrone rileva che il giudice romano non poteva emettere un'ordinanza per avere a Roma gli atti, ma doveva richiedere al collega milanese di emettere una sentenza con la quale si spogliava dell'inchiesta.

In via del tutto confidenziale si apprende che il magistrato milanese ha addirittura fatto capire che in realtà il reato di spionaggio militare non esiste ed è stato contestato dai giudici romani unicamente per poter sottrarre l'inchiesta a Milano e trasportarla a Roma.

Il risultato comunque di questa lunga e assurda contesa tra magistratura romana e milanese è che l'inchiesta sullo spionaggio telefonico sarà ora bloccata in attesa della sentenza della Corte di cassazione, il cui tema di lavoro sono solitamente molto lunghi. Per la verità è noto che tra le maglie della Corte di cassazione sono rimasti per lungo tempo impigliati processi importanti, come quello che coinvolgeva personaggi di primo piano spesso col risultato obiettivo di allontanare l'accertamento della verità, ma è anche nell'attesa che la Cassazione arrivi ad una decisione rapida da parte della stessa Corte.

Proprio questo, oggi, è l'impedimento perché il troppo tempo perso in diatribe di competenza territoriale tra magistrati romani e milanesi e quello che si può prevedere ora nell'attesa che la Cassazione decida su tutta l'inchiesta a Milano o a Roma, hanno impedito di arrivare ai mandanti dello spionaggio, i personaggi della destra economica e politica che hanno tratto giovamento dalle spiate per organizzare i loro intrighi e i loro ricatti.

Le inchieste a Roma e a Milano hanno infatti finora raggiunto tecnici della SIP, investigatori privati o personale delle agenzie investigative. I personaggi maggiori incriminati sono l'investigatore fascista Tom Ponzi, attualmente agli arresti in una camera del Policlinico di Milano, e l'ex commissario capo della Criminalpol nord Walter Beneforti.

Certamente si tratta di anelli importanti della catena, ma la loro è stata una funzione di collegamento tra i mandanti veri e gli esecutori materiali dello spionaggio. La loro incriminazione e la loro incarcerazione dovevano servire a risalire appunto ai mandanti, ad accertare chi essi fossero, quale fosse in questa vicenda il ruolo della Pubblica sicurezza e della Guardia di finanza in tutta la vicenda. Ma mentre la pur piccola parte di indagine compiuta fino ad ora ha sollevato mille giustificati sospetti che hanno coinvolto oltre agli ambienti della destra economica e politica (e la presenza tra i maggiori imputati del fascista Tom Ponzi è indicativa) anche organi dello Stato come la Questura di Milano e la Guardia di finanza e addirittura un ex ministro socialdemocratico delle Finanze, tutto ora viene messo a tacere, trasformato in una pratica destinata ad essere ricoperta di polvere.

Chi ha messo le sessanta lire spia nella centralina di piazza Cavour, chi ha potuto piazzare per anni e anni indisturbato centinaia di «cimici spia», chi intercettava le telefonate di uomini politici, sindacalisti, società non si sa e non si saprà mai, passerà inutilmente tempo.

Giorgio Oldrini

**Diminuiti i divorzi aumentano le separazioni**

I divorzi hanno registrato una nuova flessione nel mese gennaio di quest'anno rispetto allo stesso mese del 1972. Secondo le ultime statistiche diffuse dall'ISTAT, infatti, le domande di scioglimento del matrimonio sono incise del 13,8 per cento. 1.544 contro 2.182 dello stesso periodo dell'anno scorso con una flessione del 29,2 per cento. Quelle portate a compimento (procedimenti esauriti) sono scese da 2.024, con una flessione del 35,6 per cento. Più in particolare, i procedimenti esauriti con sentenza di scioglimento (per i matrimoni civili) sono stati 202 contro 341 del gennaio '72, mentre quelli conclusi con sentenza di cessazione degli effetti civili (per i matrimoni concordatari) 1.822 contro 2.800 sempre dello stesso mese dell'anno 1972.

La situazione si presenta completamente rovesciata per le separazioni, dove le domande hanno fatto registrare un incremento del 13,8 per cento rispetto al gennaio 1972. I procedimenti sopravvenuti per separazione personale dei coniugi (sia in rito consensuale che in rito contenzioso) sono stati infatti 2.116 contro 1.872 del gennaio dello scorso anno.

Nessuna variazione è stata invece rilevata, sempre in tema di separazioni, per i procedimenti esauriti. Nell'ambito di questi è stata infatti notata una diminuzione dello 0,8 per cento in rito consensuale ma contemporaneamente un aumento dell'1,2 per cento in rito contenzioso. Questi i dati: procedimenti esauriti in rito consensuale 1.044 nel gennaio di quest'anno, 1.052 nello stesso periodo del 1972; procedimenti in rito contenzioso 699 nel gennaio di quest'anno, 691 nello stesso periodo del 1972.

**Crescono i crimini compiuti da ignoti**

La criminalità è aumentata in Italia nei primi undici mesi dello scorso anno. Il numero dei delitti denunciati è registrato, nel periodo gennaio-novembre '72, un incremento complessivo del 6,4 per cento, rispetto agli stessi mesi del 1971. I delitti compiuti da ignoti sono aumentati del 16,1 per cento.

In cifre questo il numero dei crimini secondo le ultime statistiche diffuse dall'ISTAT — nel periodo di tempo considerato: un milione 30 mila 212, di cui 683.758 nel 1971. I delitti denunciati per i quali è stata iniziata l'azione penale sono stati 103.473. Il numero dei furti è risultato di 72.051, per la maggior parte di autori ignoti (69.129); le lesioni personali (colpiti, anche se di molto aumentate rispetto allo stesso mese del '71, sono state 6.641; l'emissione di assegni a vuoto 6.407.

E' stato in particolare rilevato che negli undici mesi considerati vi sono stati aumenti per: omicidio volontario tentato (+10,7%), omicidio colposo (+12,2%), furti (+16,8%), violenza, resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale (+9,5%).

L'ISTAT sottolinea che nel periodo considerato dello scorso anno è stato notato rispetto agli stessi mesi del '71, un aumento dei delitti di autore ignoto particolarmente rilevante per gli omicidi colposi (+15,8%), per l'istigazione, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione (+14,3%), per i furti (+17,8%), per la truffa (+16,0%) e infine per l'insolvenza fraudolenta (+26,7 per cento).

L'inchiesta a Genova sugli attentatori del treno Torino-Roma

# DE MIN ERA FRA QUELLI CHE PRESERO «ORDINI DALL'ALTO» PER LA STRAGE?

Lungo interrogatorio ieri per il tipografo nazifascista - I suoi stretti legami con quelli de «La Fenice» - I collegamenti del gruppo della rivista genovese con le altre organizzazioni missine

Dalla nostra redazione

GENOVA. 7. Francesco De Min, il tipografo nazifascista del gruppo «La Fenice» arrestato per l'attentato al diretto Torino-Roma, è stato lungamente interrogato questa sera in carcere dal magistrato Carlo Barile che sta completando l'inchiesta sulla tentata strage.

La posizione di De Min, che sembrava aver sostenuto un ruolo marginale nell'impresa, sta assumendo una collocazione di maggiore spicco: al centro del complesso dei legami fra il capo riconosciuto del comando nero, Giancarlo Rognoni, tuttora latitante, ed i suoi ispiratori del MSI, con tutta probabilità era presente quando vennero impartiti «dall'alto» gli ordini di compiere la strage seminariale in modo attribuibile alla sinistra extraparlamentare.

«Franz» è un fanatico ammiratore dei nazisti (e portava scritte tedesche persino sulle mutande) e ci ha dichiarato un maresciallo dei carabinieri che l'aveva arrestato) ma è tutt'altro che «sonato» come oggi vorrebbero far passare i dirigenti del suo partito, il MSI. In realtà «Franz» curava al massimo la sua copertura, quantomeno sul posto di lavoro, giungendo al punto di custodire nel portafogli una tessera falsa della CGIL ed era considerato dai camerati un tipo efficiente. Lesato, come Azzal — il missino che si fece esplodere fra le gambe detonando con cui stava imbecillando la carica di tritolo destinata a provocare la strage sul treno — a Rognoni e attraverso questo influente personaggio ai vertici del MSI, «Franz» sa benissimo quali rischi stia correndo se non si cautela. Meglio finire in galera che restare libero come Rognoni — osservò Francesco De Min poco dopo l'arresto — lui sa troppe cose e non mi meraviglierei se facesse la fine di Calzolari...». Questo ultimo, tesoriere dell'organizzazione di Valerio Borghese all'epoca del tentato golpe, venne trovato annegato col suo cane in una pozza d'acqua di pochi centimetri dopo aver avuto una discussione tempestosa con i «camerati» poco prima delle bombe di piazza Fontana a Milano.

Il giudice Barile si ripromette di utilizzare al massi-

mo quanto il De Min può dire verificando subito con quanto dicono gli altri due missini arrestati. Nel corso della serata il magistrato ha infatti parlato anche con il Marzorati. Sui contenuti dei due interrogatori non si è saputo nulla, essendo coperti dal segreto istruttorio. E' presumibile però che oltre al rapporto con Rognoni il centro delle domande del dottor Barile sia collegabile al ruolo che «La Fenice» ha avuto con l'«Ordine nuovo» di Pino Rauti. L'attuale parlamentare missino che a suo tempo venne coinvolto con Freda e Ventura — con «A vanguardia nazionale», con il «Fronte della gioventù» missino e con quella organizzazione di solidarietà a Freda che raccoglie, e non potrebbe essere altrimenti, grossi nomi del MSI.

Per l'altro il giudice dottor Barile avrebbe milanesi specie dopo le perquisizioni e gli arresti compiuti nelle sedi delle organizzazioni neofasciste. Dalla Procura della Repubblica genovese sono partite alcune telefonate per Milano di rete all'ufficio del giudice Viola con richieste di informazioni e di chiarimenti.

Le due inchieste procedono separate ma se ci saranno, come sembra, alcune richieste di autorizzazione a procedere contro parlamentari missini non vi è dubbio che il materiale destinato a giustificare le scaturisce sia dall'istruttoria per la tentata strage al di là di appena un paio di posti, per strappare alla morte numerose vite umane.

Con un elicottero più capace — aveva sempre sostenuto — avrebbe sempre sostenuto l'elicottero diretto a Genova.

P. S.

## E' stato il nebbione a far cadere l'elicottero del maggiore Enrico

L'ufficiale dei Vigili del fuoco era diventato famoso a Genova per una lunga serie di salvataggi



Ugo Vignolo e il motorista Bagnanego. A destra, il maggiore Rinaldo Enrico.

Dalla nostra redazione

GENOVA. 7. Ormai non c'è più speranza di trovarli in vita: il maggiore dei vigili del fuoco Rinaldo Enrico, il secondo pilota Ugo Vignolo e il motorista Elio Bagnanego ed il pilota civile Ugo Roda si sono inabissati al largo di Arenzano con l'Agusta Zeli 205 L'VEZ, quello stesso elicottero che il capitano Enrico, come ormai è familiarmente conosciuto dai genovesi, aveva lottato con tutte le sue forze per ottenere dopo la famosa tragedia della London Valour.

Allora, in condizioni di mare e di vento proibitive, aveva dovuto compiere numerosi salvataggi rischiando la propria incolumità e quella dei vigili del fuoco suoi valorosi collaboratori, con una «libellula» di appena un paio di posti, per strappare alla morte numerose vite umane.

Con un elicottero più capace — aveva sempre sostenuto — avrebbe sempre sostenuto l'elicottero diretto a Genova.

P. S.

ventun morti quella tragica mattina in cui la nave inglese si schiantò contro la diga.

Poco dopo le 17 di oggi le ricerche sono state sospese per le proibitive condizioni del mare. Riprenderanno domattina lungo i due archi della riva, dal cielo, dal mare e lungo le coste.

Uno degli aerei civili, che partecipava alle ricerche, aveva segnalato stamane qualcosa di simile a un corpo umano che galleggiava presso la costa di Celle Ligure, ma i mezzi nautici accorsi sul posto hanno constatato che si trattava di un tronco di pino. I numerosi mezzi di soccorso, dei vigili del fuoco, della Marina militare, della Capitaneria di porto, della Finanza, della Polizia e dei Carabinieri, non hanno trovato traccia del quarto naufrago: soltanto qualche rottame che si ritiene possa appartenere all'elicottero.

Il maggiore Enrico era decollato da Albenga alle 16,23 di domenica col suo grosso elicottero diretto a Genova.

per un volo di addestramento, con i due vigili del fuoco schiantati contro la diga. Alle 18,55 aveva segnalato la sua posizione a cinque miglia a sud di Arenzano; alle 19,10 aveva informato la torre di controllo dell'aeroporto di Genova di trovarsi in difficoltà per una avaria; due minuti dopo il secondo pilota aveva in rito consensuale con il primo pilotato il secondo elicottero, ed i contatti con l'elicottero erano cessati. Su Genova e gran parte della costa, verso il mare, gravava, in quel momento, una densa nebbia come mai è capitato di vedere da questi parti, tanto che il maggiore Enrico, in uno dei suoi contatti con l'aeroporto, ha comunicato, in poco prima del disastro: «Sono a cinquecento piedi. Non vedo niente. Il mare non lo vedo». Forse, in condizioni di visibilità migliori, avrebbe potuto tentare una manovra di emergenza, come aveva fatto mille volte nella sua lunga, avventurosa e pericolosa, esperienza di carriera.



Accusati due di «Potere operaio» il netturbino Speranza e un quarto ancora ricercato

# Quattro mandati per reato di strage firmati dal giudice per Primavalle

Al teste in carcere per reticenza è stato contestato il concorso nei fatti - Interrogati i due testimoni indicati dal Marino Clavo per confermare il suo alibi: poche ore dopo il provvedimento notificato ai due già in carcere - La posizione di Lampis: chiave di volta per chiarire la tragica vicenda

Mandato di cattura contro Achille Lollo, Marino Clavo e un terzo giovane (identificato ma ancora ricercato dai carabinieri) per il reato di Primavalle a Roma. Al tre aderenti a «Potere operaio» (due dei quali conosciuti nei nomi sono stati contestati i reati di incendio doloso e strage. Un quarto mandato di cattura è stato in materia contro il netturbino repubblicano, Aldo Speranza, già in carcere per testimonianza reticente ed ora accusato anche di concorso in strage).

A distanza di 22 giorni dall'incendio nel quale sono morti Virgilio e Stefano Mattel, l'inchiesta ha quindi avuto un clamoroso, anche se non inatteso, sviluppo. Non si sa che cosa abbia spinto il giudice istruttore Francesco Amato ad adottare questo provvedimento, che dal punto di vista procedurale, poteva apparire non strettamente necessaria anche perché tre dei presunti responsabili erano già in carcere. Certo negli ultimi giorni devono essere stati acquisiti agli atti elementi tali che sembrano avere convinto gli inquirenti della necessità di chiarire la posizione processuale degli indagati. Negli ambienti giudiziari romani si afferma che la svolta all'inchiesta l'ha data una intervista rilasciata da Marino Clavo al settimanale L'Espresso. Il giovane offrendo agli inquirenti il suo alibi aveva chiamato in causa due testimoni, Paolo Gaeta e Diana Ferrone, sostenendo che questi ultimi avrebbero potuto confermare che la sera del rogo, il 15 aprile scorso, quando si trovava nella sua abitazione nel quartiere Gianicolense. Nella stessa intervista il Clavo, già accusato di concorso nel fatto esplosivo insieme al Lollo, forniva anche alcuni elementi che si sono rivelati utili per gli inquirenti. Identificati appunto la casa dove i giovani di «Potere operaio» avrebbero potuto, cinque giorni prima del tragico rogo, alloggiare. Speranza con l'intento di mostrargli degli ordigni esplosivi.

gravissima e sconcertante se si considera l'orientamento che ha caratterizzato la posizione giuridica di Speranza sino a ieri qualificato non come, ma testimone reticente. Forse la procura della Repubblica di Roma, che in questi giorni ha ritenuto erroneamente, a mio giudizio, di aver raccolto in queste ultime ore nuovi elementi di responsabilità, che in questo caso può infatti — ha continuato l'avvocato Bettini — giustificarsi un provvedimento imprevedibile che se escluso postuma di politica criminale — è stato comunque determinato dalle versioni fornite da individui di Meo, di cui (i testimoni) le cui dichiarazioni, ambigue ed evasive, debbono essere prese con estrema cautela considerata la matrice del reato di concorso in strage. Il loro interesse a dirottare il corso dell'istruttoria verso determinati obiettivi. Aggiungo che Speranza, la cui sincerità e buona fede sono state puntualmente riscontrate, meritava una sorte migliore, se è vero che l'impianto del processo è stato costruito in gran parte sulle sue dichiarazioni e sulla sua disponibilità. Non altrettanto può dirsi per Lampis che continua a mimetizzarsi al riparo dalle sue «istruzioni» né per la Schiavoncin le cui falsità sono addirittura chiaramente documentate» (n.d.r.: l'avvocato si riferisce alle dichiarazioni, non smentite, di Anna Schiavoncin «la fascista», ad un giornalista secondo le quali i responsabili del rogo avrebbero fatto una dichiarazione tra i missini dissidenti).

Nei provvedimenti adottati dal giudice istruttore Amato ieri mattina, mancano riferimenti appunto al fascista Amato, il quale è in carcere per reticenza. Tuttavia, si ammette in ambienti autorevoli dell'ufficio istruttoria, la sua posizione rimane quella del personaggio chiave, egli sa molto, ma molto di più di quanto non voglia ammettere. Per ora resta in carcere con la prima imputazione, in attesa evidentemente che il prosieguo dell'istruttoria chiarisca bene la sua posizione. Gli inquirenti sono convinti che egli sapeva, quanto meno, quel che doveva accadere quella tragica notte nella quale egli si comportò, prima e dopo l'incendio, come un informatore e un agente. Per così dire, perfetto, munito di macchina fotografica appena comperata e pronto a «registrare» ogni momento. Per questo chi è per un ruolo attivo? Queste sono le domande cui occorre rispondere per andare avanti e fare piena luce.

Per ritornare alla posizione dei due giovani di Potere Operaio sotto accusa c'è da dire che neanche i difensori di Achille Lollo, Mancini e Leuzzi, Siniscalchi hanno accolto tranquillamente la notizia dell'emissione del mandato di cattura contro il loro assistito per strage. L'avvocato Mancini in una dichiarazione di ramata dalle agenzie ha affermato:



Achille Lollo (sopra) e Aldo Speranza

## SEQUELA DI SCIAGURE SULLA STRADA

### Appena sposi (lui 20, lei 14 anni) muoiono in auto contro albero

Suocero e genero uccisi presso Pisa - Due giovani si schiantano a Mestre

Due giovanissimi coniugi, sposati da appena un mese, sono rimasti uccisi in un incidente stradale alla periferia di Novara. La scagura è avvenuta l'altra notte, mentre la zia, che era stata accompagnata dalla fidanzata, si era recata a dormire in un'altra casa. I due giovani erano stati insieme al cinema a Novara e stavano ricasando a Vespolate. Improvvisamente l'auto è sbandata e si è schiantata contro un albero. Il Duca è rimasto ucciso sul colpo, mentre la sua giovane sposa è morta all'ospedale di Novara. Gli altri due sono rimasti feriti leggermente. La scagura ha scosso molto gli abitanti del paese data la giovane età delle vittime e il particolare delle loro recenti nozze.

Un'altra terribile scagura

si è verificata nei pressi di Pisa, sulla statale per San Giuliano Terme. Un automobilista ha travolto ed ucciso Michele Chlatta di 65 anni e il genero Matteo Vara di 38, entrambi di San Giuliano Terme. La scagura è avvenuta mentre i due tornavano a casa, lungo la strada poco illuminata. L'automobilista, immediatamente dopo l'investimento, ha proseguito nella sua corsa senza prestare soccorso. I carabinieri e la polizia si sono immediatamente posti alla sua ricerca, ma poche ore più tardi, lo stesso investitore si è costituito ad un posto di polizia spiegando che il tremendo stato di shock gli aveva impedito in un primo momento di compiere il suo dovere.

Due giovani sono morti e due ragazze sono rimaste gravemente ferite in un altro incidente stradale accaduto ieri mattina in località Trepalude di Quarto D'Altino, in provincia di Venezia. Le vit-

time sono Fidello Perissinotto di 22 anni e Claudio Baldini di 23, entrambi di Eraclea, un piccolo centro situato sul litorale veneziano tra Mestre e Jesolo. Le giovani ferite, ricoverate a Mestre, sono Bruna Bordignon di 19 anni, e Genzianella Bocchio di 20 anni. La più grave è la Bordignon, per la quale i medici si sono riservati la prognosi. L'auto sulla quale viaggiavano i quattro è improvvisamente uscita di strada schiantandosi contro un albero.

Infine, sono salite a tre le vittime dell'incidente stradale accaduto sabato pomeriggio sull'autostrada Palermo-Catania nel quale erano morte due donne. Ieri nell'ospedale di Caltanissetta è morto Edoardo Cusù di 70 anni a seguito delle gravi ferite riportate nell'incidente. La scagura era accaduta nei pressi della svincolo per Resuttano, ad una trentina di chilometri da Caltanissetta.

Prosegue la spettacolare conquista dell'Everest

# La vetta raggiunta anche dalla seconda cordata italiana

Dopo Minuzzo e Carrel alle 8 (ora italiana) di ieri erano sulla cima il capitano dei carabinieri Innamorati, il maresciallo e il sergente degli alpini Epis e Benedetti, con lo scerpa nepalese - Già in marcia gli altri gruppi



La leggendaria vetta dell'Everest conquistata dagli alpinisti italiani

La seconda cordata della spedizione Monzino, composta dal capitano dei carabinieri Fabrizio Innamorati, dal maresciallo degli alpini Virgilio Epis, dal sergente maggiore degli alpini Claudio Benedetti e dallo sherpa Soman Gjalteza ha raggiunto la cima dell'Everest per la prima volta alle ore 8 italiane. La notizia era giunta via «telex» a Roma così formulata: «Vittoria ancora. Seconda cordata raggiunta cima a ore 13 locali. Seguiranno notizie».

Il capitano Fabrizio Innamorati, che ha guidato la seconda cordata della spedizione italiana nell'Everest, è nato l'11 dicembre 1922 ad Anzola, in provincia di Ascoli Piceno. Nell'ottobre del 1961 venne nominato sottotenente di cavalleria. Inquadro nel corso del 1965 nell'Arma dei carabinieri con il grado di tenente. Fabrizio Innamorati ricopre attualmente il ruolo di comandante di plotone degli alpini carabinieri di Torino e successivamente venne impiegato come comandante di compagnia inquadrato nella speciale reparto istituito per le particolari esigenze dell'Alto Adige.

Conseguita successivamente la qualifica di paracadutista militare e superato il corso di perfezionamento alpinistico nella scuola militare alpina di Aosta, nel giugno del 1971 Fabrizio Innamorati assunse il comando di compagnia del battaglione paracadutisti carabinieri di Livorno che ha svolto fino alla partenza per l'Everest.

Il capitano Innamorati è sposato da circa sei mesi e la moglie Wanda è in attesa di un bimbo.

Virgilio Epis è alpinista accademico militare, titolo che viene rilasciato soltanto dopo una attività alpinistica decennale di un certo rilievo. Epis è nato a Genova il 22 gennaio 1923, e dal 1957 è istruttore; fra i suoi allievi figura lo stesso capo-cordata dell'ascensione italiana sul Monte Bianco, 1971 Fabrizio Innamorati che ha conseguito il brevetto nel '70 al ventesimo corso di perfezionamento alpinistico per istruttori.

Tra le imprese di rilievo di Virgilio Epis — che ha svolto attività di istruttore anche presso la scuola bavarese di alpinismo — figura la salita «integrale» al Monte Bianco per la via dell'Innominate, compiuta nell'agosto 1972 insieme con il sergente maggiore Montano Bianco, il capitano Innamorati e il sergente Luigi Verrini. Epis è stato anche istruttore di alpinismo a Mont Blanc, nel 1967, e istruttore di alpinismo alpinista del gruppo dell'Orléans-Cevedale-Adamello e, ultimamente, aveva portato a termine ascensioni sul Monte Bianco, il Monte Rosa, il Gran Paradiso e la Grigna. Tra le sue imprese di maggior rilievo figura la salita al Mont Blanc di Tacul e all'Aiguille du Midi rispettivamente lungo le vie Rebuffat e Contamine, due «ripetizioni» di notevole difficoltà tecnica. Alla scuola di alpinismo di Aosta, Epis è stato un uomo particolarmente resistente alle fatiche.

Il presidente della regione valdostana, Dujany, ha inviato telegrammi di congratulazioni agli alpinisti Carrel e Minuzzo per la «ricognata» della vetta dell'Everest, ed al capo della spedizione, Monzino. Dujany, nel ringraziare il plauso della Valle d'Aosta ai due alpinisti ed al capo della spedizione, ha ricordato come l'impresa confermi le alte tradizioni alpine della Regione e come la spedizione sia stata «ideata e preparata» in Valle d'Aosta.

Iniziato a Genova il processo contro il «biondino della spider rossa»

# Bozano: "Mai conosciuta Milena Sutter"

La difesa ha rinunciato a chiedere che il dibattimento si svolgesse altrove per legittima suspicione - La relazione del presidente sulla terribile fine della ragazzina - Dall'interrogatorio dell'accusato nessuna novità di rilievo - Capannelli di curiosi - Testi d'accusa e prove - La scuola svizzera e il racconto di una cameriera - Il difensore di Bozano avvocato Sotgiu dice che il suo cliente è innocente



Bozano arriva al palazzo di giustizia di Genova per il processo per la morte di Milena Sutter

## Dal nostro inviato

GENOVA, 7

Con un'abile manovra di compromesso della difesa, che ha rinunciato vuol a picciola di «legittima suspicione», vuol alla prevista offensiva di eccezioni procedurali, il processo a Lorenzo Bozano, accusato di avere rapito per estorsione e strangolato Milena Sutter è entrato questa mattina stessa nel vivo, cogliendo di sorpresa le parti civili e sconvolgendo i programmi dello stesso presidente dottor Vito Napolitano. L'avvocato Giuseppe Sotgiu, insomma, ha voluto dare un'impronta di snellezza e di essenzialità alla causa, grazie alle quali, durante la prima udienza, si sono svolte la relazione del presidente e l'interrogatorio dell'imputato, oltre a una scontro fra le parti e a un altro tra lo stesso difensore e il presidente.

## Eleganza e sicurezza

Bozano, sul quale gravano indizi gravissimi che egli non è riuscito neanche a scalfire, ha continuato a mantenersi negativo durante tutto l'interrogatorio e a confermare tutte le dichiarazioni rese in istruttoria. In sostanza non è emersa questa volta alcuna novità. L'imputato è arri-

vato a palazzo Ducale verso le 9, in un'impeccabile completo carta da zucchero, camicia celeste, cravatta fantasia. Ostentava eleganza e sicurezza. Sapeva che nel cortile sarebbe passato in un tunnel di fotoreporter, di cameramen, di giornalisti, di centinaia di persone.

Il dottor Napolitano ha cominciato elencando i capi di imputazione oltre al fatto di illustrato sommarissimo, i fatti ai giudici popolari — tre uomini e tre donne — nominati con non poca fatica dopo che molti ad avevano respinto l'incarico accampando impegni e malanni. Il «biondino della spider rossa» — sia pure sghignazzato e di vecchia immutabilità — è accusato oltre che di avere ucciso Milena Sutter, di averla sequestrata a fine di estorsione, e di averne nascosto il cadavere. Deve inoltre rispondere di altri quattro impuniti, atti di libidine e atti osceni, contro altre 4 ragazze.

Il 6 maggio del 1971 alle 17 Milena Sutter uscì dalla scuola svizzera di via Peschiera. Nessuno la vide più. L'attendente di via Peschiera, un insegnante che doveva impartire ripetizioni. Lei stessa lo aveva detto alle compagne di scuola uscente e respingendo un loro invito a recarsi in latteria a prendere un gelato. Dopo che la scomparsa venne denunciata alla polizia e pure sghignazzata, la struttura «l'FM» — dice il presidente — pensò a un rapimento, a una manifestazione criminale analoga ad altre avvenute a quel tempo, dato che il censo guardavo della famiglia.

Dopo una notte di angoscia, in casa Sutter arrivò la prima telefonata alle 9,30 del 7 maggio. Fu il padre della ragazza a sollevare il ricevitore. «Se vuole rivedere Milena viva, 50 milioni: prima, attua in corso Italia». Intanto un quotidiano della sera cominciò a pubblicare testimonianze su un «biondino con una spider rossa» visto presso la scuola svizzera da varie persone. Bozano legge e comincia a temere di essere sospettato.

Il giorno 8 in casa Sutter arriva un'altra telefonata: «Milena sta bene». Il mattino del 9 l'imputato viene fermato nel suo alloggio ma gli indizi a suo carico sono ancora così deboli che il giorno 12 il magistrato è costretto a rilasciarlo.

«Bozano — dice il presidente — la quale pronuncia la relazione e svolgerà poi l'interrogatorio con uno stile che rende la sua unica attività di magistrato inquisente — non ha mai sgarzato». Non ha mai cioè, concesso nulla all'accusa, ciò che è un suo diritto, anche quando gli indizi sembrano sommersi. E questi indizi sono la stragrande maggioranza delle 188 testimonianze che saranno udite in questa aula e in particolare quelle di una ventina

di persone che lo videro ripetutamente dinanzi alla scuola svizzera nel 10-15 giorni che precedettero il rapimento nel giorno stesso della scomparsa di Milena: sono la cintura da sub che era servita ad affondare in mare il corpo della vittima e che l'imputato sostiene non essere la sua, «venduta» a una persona che non ricorda il nome; sono gli appunti («fondati», seppellire, murare) nei quali gli inquirenti scorgono il piano del delitto; e sono tanti altri.

## «Non posso spiegare...»

Nessuno di per sé costituisce la prova, ma tutti concorrono — dirà poi il presidente — a configurare Bozano come un mentitore.

L'avvocato Luca Chiarlo, che rappresenta il Sutter, chiede che nella relazione venga introdotta un'altra circostanza, che è naturalmente un elemento di accusa: si tratta di altri biglietti su uno dei quali Bozano aveva segnato il numero di telefono della scuola svizzera.

Dopo un intervento di Sotgiu che afferma essere il fascicolo «ricco di violazioni della procedura» e comincia l'interrogatorio di Bozano che come abbiamo già detto ha confermato tutto quello che ha già dichiarato in istruttoria, il presidente conosciuto Milena Sutter. Da quelle parti, ossia a monte, ci andava soltanto per evitare il traffico di denaro, e per evitare che qualcuno tra i presenti, e se qualcuno tra i presenti, la scuola svizzera, qualche volta, è stato solo perché il era riuscito a trovare un posto per il parcheggio, o per ammirare una giovane domestica, la quale, tuttavia, interrogata dice di aver fatto di tutto per farsi notare da lui, senza successo.

«Come spiega — chiede il presidente — che una ventina di persone affermano di aver visto il «biondino» della scuola svizzera, frequentemente nei 10-15 giorni che precedettero il sequestro di Milena?»

«Non posso spiegare. Non so perché lo disano».

«Ciò che le nuoce di più in questo processo — sottolinea il magistrato — è che le sue affermazioni poggiano sempre su elementi che non trovano mai riscontro nella realtà».

Tra le 15,45 e le 22 del 6 maggio c'è un vuoto spaventoso. Bozano non ha un alibi. E non ha mai una spiegazione plausibile per le contestazioni. Se è colpevole ha seminato di tracce e di indizi la strada che dal delitto porta a lui; se è innocente, è vittima di un concorso straordinario di circostanze, che colpevole lo fanno apparire. E questa è appunto l'insidia tipica del processo indiziario.

## Svaligiata la casa di Gino Bramieri

MILANO, 7

L'appartamento dell'attore Gino Bramieri, rapinato a Roma la settimana scorsa, è stato svaligiato la scorsa notte dai ladri. I furti sono stati commessi di pellicce, gioielli ed altri oggetti per un valore di 15 milioni di lire. Il furto denunciato stamattina da Bramieri alla polizia, è avvenuto durante l'assenza dell'attore.

I ladri, dopo avere scassinato la porta d'ingresso, sono entrati nell'appartamento, hanno frugato dappertutto; si sono impossessati di alcuni trofei e delle medaglie ricordo d'oro dell'attore, con una valigetta, una vetrinetta, delle pellicce della moglie, di una macchina fotografica e di una cinescopio, oltre a un orologio di gran pregio e di altri oggetti d'oro.

## Andare a fondo

Il giudice istruttore aveva puntato la sua attività di ricerca e di confronto proprio sugli elementi indicati da Clavo e nella notte tra domenica e lunedì aveva sentito a lungo come testi Paolo Gaeta e Diana Ferrone. Quanto pare, è la proprietaria dell'appartamento dove viveva Marino Clavo.

Tre settimane dai tragici fatti il magistrato ha quindi ritenuto di aver acquisito elementi tali da giustificare le pesanti imputazioni convenute nei quattro mandati di cattura spiccati contro i tre giovani e il netturbino Speranza. E' evidente comunque che la ingine è tutto quello che è concluso: il quadro che si va delineando presenta ancora, anche dopo le decisioni prese ieri dal giudice istruttore sui quali occorre fare piena luce. Ciò è essenziale per poter acquisire tutta la verità, per poter accertare tutti gli elementi di responsabilità, le azioni, i fatti, che hanno reso possibile l'attuazione di un torbo disegno il cui fine provocò il tragico rogo.

In pratica la decisione di firmare il mandato di cattura è stata presa all'alba di lunedì, anche se gli atti materiali, sono stati firmati poco dopo le 10 e dopo una serie di summit, prima nell'ufficio del procuratore generale Carmelo Spagnuolo e poi nella stanza del dirigente l'ufficio istruttoria Gallucci.

L'elemento di novità, se così si può dire, del provvedimento adottati dal magistrato rispetto a quanto, ufficialmente, negli ambienti giudiziari di ammettuto, è la guardia Aldo Speranza. Fino a ieri teste reticente anche se punto di partenza per le accuse mosse ai tre, è diventato improvvisamente coimputato per le accuse più gravi.

La contestazione a lui rivolta nel concorso in incendio doloso e in strage — può significare solo che, secondo gli inquirenti, la sua partecipazione al fatto è stata concreta anche se non determinante. Altrimenti il mandato di cattura avrebbe parlato solo di strage senza altre specificazioni. Il fatto che si capisce, ma non potrebbe trattarsi di una illazione, che al netturbino è contestato il fatto di aver rafforzato il proposito delittuoso di coloro che hanno compiuto l'attentato e di aver fornito loro notizie ed indicazioni utili per attuare il piano criminale.

Di questo avviso, ovviamente, non è il difensore dello Speranza, l'avvocato Vittorio Bettini, il quale ieri, dopo aver appreso la natura del reato contestato al suo assistito, ha rilasciato una dichiarazione nella quale si sostiene: «La contestazione con mandato di cattura, a Speranza, di concorso in strage, è il primo passo sulla strada dell'errore giudiziario e costituisce quindi una decisione

## «Grossolana montatura»

«L'indignazione è per noi inevitabile, se teniamo presenti quali sono stati sino ad ora gli elementi indiziari contestati all'imputato dei quali non abbiamo avuto conoscenza durante l'interrogatorio. Tali elementi, lo ripetiamo, erano allora insufficienti per giustificare il semplice indizio di reato; ora sono addirittura nulli per giustificare una formale imputazione. Non abbiamo dubbi sulla completa estraneità ai fatti. Non esitiamo a dichiarare che per quanto ci è dato conoscere ci attendevamo di veder crollare l'istruttoria sino ad ora compiuta».

«La vediamo invece ribadita in una formale imputazione e con un mandato di cattura. Vediamo Marino Clavo e Marino George Leonhardy — sequestrato a Guadalajara — sequestrato a Guadalajara (forze armate rivoluzionarie del popolo) venerdì scorso — sono giunti all'Avana nel tardo pomeriggio di ieri a bordo di un DC 8 dell'aviazione militare del Messico».

Sono stati ricevuti all'aeroporto internazionale «Jose Martí» da funzionari dell'ufficio cubano di emigrazione. Era presente anche il console del Messico all'Avana, Horacio Chavez Balanzar. Dei gruppi dei detenuti politici liberati fanno parte anche quat-

## IL SEQUESTRO DEL CONSOLE USA AD OPERA DELLE FRAP

# Sono a Cuba i 30 prigionieri politici messicani liberati

L'annuncio dell'arrivo è stato dato per radio e per TV da un diplomatico cubano a Città del Messico. Lo spiegamento di polizia a Guadalajara sembra ritardare il rilascio del diplomatico americano

## Dal nostro corrispondente

L'AVANA, 7

Trenta detenuti politici liberati dalle autorità messicane in cambio della libertà del console americano Terence George Leonhardy — sequestrato a Guadalajara — da un commando delle FRAP (forze armate rivoluzionarie del popolo) venerdì scorso — sono giunti all'Avana nel tardo pomeriggio di ieri a bordo di un DC 8 dell'aviazione militare del Messico.

Sono stati ricevuti all'aeroporto internazionale «Jose Martí» da funzionari dell'ufficio cubano di emigrazione. Era presente anche il console del Messico all'Avana, Horacio Chavez Balanzar. Dei gruppi dei detenuti politici liberati fanno parte anche quat-

tro donne, Maria Dolores e Modesta Trullio Miranda. Una delle donne — a quanto hanno riferito i membri dell'equipaggio — è stata trasferita all'aereo che la doveva portare all'Avana, direttamente dall'ospedale di Città del Messico, dove era stata ricoverata in seguito ad una gravidanza particolarmente difficile.

Il più giovane del gruppo è l'operaio tessile Jesus Morales Mondragon, di 19 anni. Fra i liberati figurano inoltre l'economista e sociologo Jose Listri Sausi, l'ingegnere chimico Hector Guillermo Robles Carrica, e un guatemalteco, Jose Maria Ortiz Viles. Tutti, ad eccezione della donna in stato interessante, appartengono in buone condizioni di salute e felici per l'avvenuta liberazione.

La direzione delle FRAP, aveva posto al governo Echeverria precise condizioni per rimettere in libertà il console americano, condizioni che sono state tutte e scrupolosamente accettate dalle autorità governative. Fra le altre figurava appunto la richiesta di mettere in libertà trenta detenuti politici di cui erano forniti i nominativi, e il loro trasferimento in aereo all'Avana. Si chiedeva altresì con un funzionario dell'ambasciata cubana in Messico partecipasse alle trattative e che l'annuncio del felice arrivo del gruppo in territorio cubano fosse confermato per radio e televisione da un membro della legazione diplomatica di Cuba a Città del Messico, cosa che è regolarmente avvenuta, poco tempo dopo che lo

aereo ha preso terra all'Avana.

Si attende ora l'annuncio della liberazione del console americano che è considerata imminente: pochi minuti dopo la comunicazione alla radio e alla tv da parte di un diplomatico della legazione cubana, la moglie del console riceveva una telefonata con la quale veniva avvertita di attendere istruzioni in merito al rilascio del marito. Le emittenti messicane, nel loro ultimo notiziario, parlano di rilascio del console. I rapitori i quali vogliono che le autorità ritirino le pattuglie dalle strade e aboliscano i posti di blocco istituiti in questi giorni a Guadalajara.

Ilio Gioffredi

Angelo Mataracchia

Paolo Gambascia



Incontro col regista sovietico a Milano

# Fantasia e tensione morale di Liubimov

**Tournée europea del circo di Scianghai**

Dal nostro corrispondente

BUCAREST, 7. Il circo rappresenta sempre una attrazione, ma i motivi di interesse aumentano ancora quando si tratta di una troupe cinese come quella di Scianghai, che a Bucarest ha cominciato una lunga tournée in Europa.

Si tratta di un complesso di oltre sessanta persone, che ogni sera riscuote un grande successo.

Quello offerto dagli artisti di Scianghai è uno spettacolo basato sui numeri del circo tradizionale, nel quale i cinesi sono sempre stati grandi maestri. Ammirabilissimi sono infatti i numeri dei giocolieri, degli equilibristi e degli acrobati.

Nell'insieme delle due ore di spettacolo — solamente il numero delle biciclette ha un sapore europeo — colpisce anche la proporzione ed il modo in cui vi partecipa la donna. Nei circhi si è soliti ammirare una bella ragazza che con le sue mossette accompagna il lavoro dei prestigiosi giocolieri. In questo spettacolo gli oggetti spariscono e ricompaiono grazie al lavoro di una giovane prestigitrice.

Nel pezzo di grande costruzione costituiscono la maggioranza del gruppo e si fanno applaudire ripetutamente anche a scena aperta sui numeri di ginnastica acrobatica sia in quelli di giocoliere. Il tutto con una eleganza ed una grazia che difficilmente si possono ammirare al giorno di oggi.

s. g.

Sta discutendo i particolari della sua collaborazione con Luigi Nono per il « teatro musicale » dell'anno prossimo alla Scala - Consensi unanimi hanno accolto le sue tre ultime messinscena alla Taganka - Ostrovski nei programmi per il futuro

Dalla nostra redazione

MILANO, 7.

Incontriamo Yuri Liubimov, il famoso regista della Taganka di Mosca, l'estroso e spigliato creatore di tanti spettacoli di livello europeo, nella hall di un albergo milanese. È a Milano per incontrarsi con Luigi Nono, per stabilire metodi e tempi della loro collaborazione futura. Lo rivediamo, dunque, dopo due anni: lo avevamo conosciuto a Mosca, nel suo studio presso il teatro che dirige, dove ci aveva ricevuto e ci aveva parlato a lungo del suo lavoro, dei suoi maestri, dei suoi ideali estetici, dei suoi spettacoli.

Vestito nel modo più giovanile, un paio di blue jeans e un giaccone aperto sul petto, Liubimov ci riceve con un saluto molto cordiale e ci saluta molto cordialmente. Gli spieghiamo il nostro rammarico di non aver potuto vederlo gli spettacoli che, dalla primavera del '71, ha messo in scena, e gli chiediamo di parlarne.

Il primo dei tre allestiti in questo lasso di tempo è lo spettacolo che ha portato anche su riviste occidentali. Allora ne vedemmo gli abbozzi e i progetti, la moquette della scenografia, ed egli ci aveva accennato alla sua idea-guida. Ora eccolo qui davanti a noi animarsi ed entusiasmarci a rievocare le fasi del suo lavoro. Una specie di grande vela, rozza di lotta dominava il palcoscenico e si muoveva sopra di esso: questa voleva caricarsi di una poetica espressiva del destino dell'uomo, un destino naturalmente non metafisico, ma terrestre, concreto. Chi era Amleto? Il grande personaggio di questo spettacolo è inesperto; né tanto meno una vittima di complessi freudiani (nessun rapporto psicanal-

tico legava il figlio alla madre): la sua caratteristica fondamentale era quella della consapevolezza: un uomo maturo di cui la vicenda finiva con l'essere come una meditazione sulla vita e sulla morte. Cinque attori ne interpretarono di volta in volta il personaggio. Tutto era Amleto: dopo la sua morte, non arrivava Fortebraccio. La tragedia finiva con un monologo sulla natura dello uomo.

Da quanto Liubimov ci dice ci rendiamo conto che ancora una volta, nel suo stile tipico che riunisce in sé gli insegnamenti di Vachtangov, di Mejerhold e di Brecht e si impone per il suo autonomo recupero del meglio della tradizione degli anni della Rivoluzione, questo suo Amleto deve essere affascinante, sorretto da un'invenzione continua, caratterizzata da un'esplosione di fantasia e dotata di una libertà assoluta.

Dopo l'Amleto, Liubimov ha messo in scena alla Taganka *Sotto la pelle della statua del re*, sovietico degli anni della Rivoluzione, assolutamente desueta nei nostri teatri occidentali. Sul materiale poetico di Evstusenko, Liubimov ha compiuto un'operazione di drammatizzazione dal quale scende un atto d'accusa contro i potenti degli Stati Uniti d'America, e un'esaltazione delle lotte dei giovani, degli intellettuali progressisti. Liubimov si sofferma a descrivercene il finale: tanti attori giovani seduti per terra davanti al fondello fotografico, che vengono cacciati fuori dal palcoscenico dalla polizia americana, la quale poi si rivolge anche contro il pubblico esigente con modi robusti l'evacuazione.

Liubimov ci parla poi a lungo di *Compagno credi...*, lo spettacolo sugli ultimi giorni della vita di Puskin, che si sta attualmente replicando con grande successo alla Taganka, sull'importanza e sull'interesse del quale *L'Unità* si è recentemente soffermato più volte.

Ed ora, una domanda di rito: qual è il nuovo spettacolo in preparazione alla Taganka? Questa volta Liubimov tornerà a un autore drammatico vero e proprio: ad Ostrovski, di cui ricorre quest'anno il centocinquantesimo anniversario della nascita (1823-1886), ma ancora una volta, con un libero adattamento da tre sue commedie: *l'Uragano*, *il matrimonio di Basamin*, *Per ogni furbastrò basta la semplicità*, che verranno considerate come tre miniature sul mondo russo dell'Ottocento. Con questo « condensato » di Ostrovski, il suo teatro, compirà dieci anni di attività, e dice che, in un'Anima buona di Seznan di Brecht fatta nella scuola centrale di Seukin con gli allievi di questo spettacolo, fu il primo nucleo attorno a cui si costituì la compagnia e si fissarono gli ideali drammaturgici della Taganka.

# Mattiniera per lavoro



Sandra Milo è tornata al lavoro: un lavoro per davvero, visto che per farlo la popolare « Sandrocchia » dovrà alzarsi prima dell'alba. L'attrice infatti partecipa, insieme con Giancarlo Guardabassi e Adriano Mazoni, alla trasmissione radiofonica « la mattiniera », che va in onda tutte le mattine « in diretta » dalle 6 alle 7,30. NELLA FOTO: Sandra Milo nella prima puntata della trasmissione

Concerto monografico alla RAI

# Il cammino di Luciano Berio in venti anni

Eseguiti « Nones » (1953), « Chemins III » (1968), « Ora » (1971), e « Concerto per due pianoforti e orchestra » (1972)

Una smossa alla routine imperviente nel settore della musica, a Roma, è venuta, oltre che dalla rassegna di musica elettronica, con due composizioni anch'esse — come *Chemins III* — in prima esecuzione per l'Italia. Ora, per otto voci e orchestra del secondo libro del *Concerto*, diretto sabato dallo stesso autore, Luciano Berio, il quale ha riconfermato in una nuova luce la sua originale fisionomia artistica.

Il programma, che si articolava in quattro momenti, voleva dare il segno del cammino svolto da Berio nel corso di venti anni.

« Nones », per orchestra, risale al 1953, sancisce la presenza già autorevole del compositore (aveva allora ventisei anni) nella produzione europea degli anni '50. Ed è pagina che non solo figura bene tra quelle se ne compaiono in quel periodo, ma dimostra una sua intatta vitalità.

« Nones » è il risultato di un accostamento ad un omonimo poema di Auden (il « breffista » di Britten e di Stravinskij). Per quanto la musica di Berio è un po' più levitante, il suono è lieve e levitante in una ricerca di fase sonore, a volte levigata fino all'insostenibile.

La stessa compagine orchestrale suona in modo del tutto diverso in *Chemins III* (1968), che è una straordinaria « raspadia » per viola e orchestra, cui, interpretate, illustre violista Walter Trampier, al quale la composizione è dedicata, ha conferito un clima diabolico e Hoffmanniano. Il prevalente tono alacre e spiccio di questi *Chemins* dissolve in una mel-

sta « cadenza » della viola. Il Berio più recente ha aggiunto nuovi motivi di interesse alla sua inquietà e operosità: il secondo libro del *Concerto*, con due composizioni anch'esse — come *Chemins III* — in prima esecuzione per l'Italia. Ora, per otto voci e orchestra del secondo libro del *Concerto*, diretto sabato dallo stesso autore, Luciano Berio, il quale ha riconfermato in una nuova luce la sua originale fisionomia artistica.

Il programma, che si articolava in quattro momenti, voleva dare il segno del cammino svolto da Berio nel corso di venti anni.

« Nones », per orchestra, risale al 1953, sancisce la presenza già autorevole del compositore (aveva allora ventisei anni) nella produzione europea degli anni '50. Ed è pagina che non solo figura bene tra quelle se ne compaiono in quel periodo, ma dimostra una sua intatta vitalità.

« Nones » è il risultato di un accostamento ad un omonimo poema di Auden (il « breffista » di Britten e di Stravinskij). Per quanto la musica di Berio è un po' più levitante, il suono è lieve e levitante in una ricerca di fase sonore, a volte levigata fino all'insostenibile.

La stessa compagine orchestrale suona in modo del tutto diverso in *Chemins III* (1968), che è una straordinaria « raspadia » per viola e orchestra, cui, interpretate, illustre violista Walter Trampier, al quale la composizione è dedicata, ha conferito un clima diabolico e Hoffmanniano. Il prevalente tono alacre e spiccio di questi *Chemins* dissolve in una me-

« In ripresa le frequenze nei cinema »

237 miliardi di lire sono stati spesi in Italia per gli spettacoli cinematografici nel 1972. Il dato, tratto da una annuale statistica della STAE, attesta un aumento della spesa, rispetto al 1971 di 31 miliardi di lire, pari al 15 per cento.

Un certo incremento si è verificato anche per quel che riguarda le frequenze, e cioè i biglietti venduti. Le sale cinematografiche italiane hanno accolto lo scorso anno 533 milioni di spettatori contro i quasi 538 del 1971. L'aumento del pubblico è stato, in valore, non in cifra (17 milioni) né in percentuale (3,7) — appare tuttavia significativo perché si è seguito ad un analogo fenomeno verificatosi nel 1971, quando si registrarono quasi 10 milioni di spettatori in più rispetto al 1970.

Si è ovviamente ben lontani dal massimo livello di 1953, quando, toccato nel 1955 con 819 milioni di spettatori. E se era del tutto temerario parlarne di un ritorno al comportamento di chi lavori alla produzione di « opere d'arte », non si comprende, però, perché Cintoli cerchi tale coscienza in una sfera privata e perché l'azione del « sù sudar sognò », come egli dice, sia ancora così condizionata dai contenuti di galateo e di clon poetico, quando potrebbe essere un'azione più sociale e in altro spazio umano e culturale.

Dario Micacchi

La X edizione

# Ventisei interpreti in gara nel Festivalbar

Nostro servizio

MILANO, 7.

« Sottovoce » solo nello slogan pubblicitario, il Festivalbar celebra, quest'anno, il suo decennale e, per l'occasione, il « festival dei trentamila juke-box » farà le cose all'insegna del grandioso. Non più, infatti, una sola serata finale, in agosto ad Asiago, bensì un'intera settimana, quella immediatamente successiva al Ferragosto, che coprirà, con vari concerti ed ospiti internazionali, i vari generi della musica d'oggi, quella leggera, folk, pop, jazz (con nonni ancora da definire) e classica.

È stato appunto il Festivalbar, nel 1970, ad inserire il quarantacinque giri di classica nel juke-box e quindi la presenza della musica « in abito da sera » non costituisce una novità.

Quest'anno, fra i ventisei interpreti in gara troviamo addirittura il « flauto d'oro » Severino Gazzelloni, il quale ha appositamente inciso, per l'occasione, un *Concerto per Arpa sulla quarta corda* di Bach, allineando il proprio nome a quelli, ad esempio, di Adriano Pappalardo o di Santo e Johnny, il primo in lizza con *Come bambini*, il secondo con *Il concerto per Arpa sulla quarta corda* di Pappalardo.

Molti i complessi e diversi, anche gli stranieri, fra i quali, oltre all'immane Delella (che ha il suo *Get down*), c'è Gilbert O'Sullivan (con *Get down*), che al Festivalbar deve il suo lancio italiano dello scorso anno, troviamo, per la prima volta, un Beatle, o meglio, un ex Beatle, cioè Paul McCartney con *My love*.

La vincitrice dell'anno scorso, Mia Martini, ci ritorna, presentando *Minuetto*; e, come sempre, troviamo il Dik Dik (*La storia di periferia*), nonché la vedette britannica Elton John (*Daniel*) e quella più recente che riprende il nome di Don Juan, lanciato da una canzone televisiva con Vincent e al Festivalbar presente con *Druid*.

« Crisalide » è il titolo che Claudio Cintoli ha dato alla sua mostra a Roma (presentatore Alberto Boatto), titolo appropriato, metafora di una seconda nascita il cui scopo è chiarito ironicamente dall'autore stesso: « imboccare i viali ciechi, saltar fossi, scalare i siepi superstiti, inebriarsi, subire violenze e torti, inghiottire ragnetti, accumulare frustrazioni, trascinare pesti morti, tutto per un chiodofisso; diventare se stesso a qualsiasi costo ».

La mostra è fatta di numerose fotografie dell'happening « Crisalide » realizzato, a Roma, nel 1972, agli Incontri Interazionali d'Arte: chiuso in un sacco appeso a un gancio, Cintoli ne venne fuori a testa in giù laconando con sofisticata simbolica fatica; e da alcune sculture realizzate in diversi materiali (la maniera oggettiva sta tra Odenburg, Manzoni e Pascoli); *Chiodofisso*, *Cottello nell'acqua*, *Sana-vitch*, *Chiodofisso*, *Visionaria* e altre sculture più vicine ai materiali « operativi » dello spettacolo. « Crisalide » è l'ultimo degli happening realizzati da Cintoli dopo il suo primitivo esperimento di pittore pop di grande talento (e sulla linea del pop americano ha realizzato, in chiave più simbolica e metafisica, il passaggio dal quadro allo spettacolo e al film).

È il senso simbolico e finalistico, mi sembra, che pone Cintoli in posizione avanzata rispetto agli spettacoli del neorealismo e dell'impegno. Altri autori cosiddetti « concettuali » ed « ironici beffardi » ed è l'ironia beffarda che lo salva razionalmente nel giro del ventennio deceduto prima di decidere « egli scrive ».

Non è difficile consentire con Cingoli che un certo tipo di azione possa ridurre una coscienza critica al comportamento di chi lavori alla produzione di « opere d'arte ». Non si comprende, però, perché Cintoli cerchi tale coscienza in una sfera privata e perché l'azione del « sù sudar sognò », come egli dice, sia ancora così condizionata dai contenuti di galateo e di clon poetico, quando potrebbe essere un'azione più sociale e in altro spazio umano e culturale.

Dario Micacchi

Mostre a Roma

# Il « pop » malinconico di Harold Stevenson

Nostro servizio

MILANO, 7.

Le opere più recenti di questa mostra a Roma dell'americano Harold Stevenson sono i ventuno Pezzi di azione dati nel 1971: una serie di frammenti, in un nudo maschile che possono essere variati a piacere di posizione ma non fanno l'immagine di un nudo intero.

Da un quadro del '69, Toronto, un'anticipazione del delicato erotismo del ventuno pezzi; mentre *Dallas* del 1968, allarmata immagine popolare, allarmata Stevenson civile e critico dei miti americani (questo fu il titolo, nel suo freddo inganamento, è come il risvolto nero dell'ellogria pop).

Per la fissità ottica della immagine il naturalismo della pittura, oggi si potrebbero guardare certe pitture di Stevenson come anticipazioni dell'imperialismo americano, assenza di cinismo sociale di fronte all'oggettività e la tenerezza erotica che sta dietro la freddezza dell'uomo, invece, a una maniera di pittura, anziché travestita da malinconia e da brivido di morte. La conferma viene dall'ultima collana di Stevenson con la scultura greca antica quasi a cercare, nel confronto, il senso della duratura umana di certe cose e sensi del suo presente di americano pittore.

In un quadro, che resta isolato nel contesto della mostra, un quadro abbuiato e triste, *Profesia compiuta*, Stevenson è profondamente pessimista figurando una mano che regge una punta di freccia dell'età della pietra e che illumina la mano dell'uomo.

Nel 1972, Stevenson, il pittore americano ha abbandonato il gigantismo pop; ma, nel ridimensionamento dell'oggetto, la pittura ha subito un arricchimento della realtà di tensione: alcuni di questi frammenti sono così inconsistenti da testimoniare una vera e propria caduta di sguardo e di ragione sensibile. Si ha l'impressione che Stevenson si sforzi di dare una ragione al dipingere con l'erosismo delletto: di queste figure larvali, però, c'è come un vuoto momentaneamente allontanato, un pericoloso non senso che il ripeterà nel tentativo di una concretezza della pittura.

« Crisalide » è il titolo che Claudio Cintoli ha dato alla sua mostra a Roma (presentatore Alberto Boatto), titolo appropriato, metafora di una seconda nascita il cui scopo è chiarito ironicamente dall'autore stesso: « imboccare i viali ciechi, saltar fossi, scalare i siepi superstiti, inebriarsi, subire violenze e torti, inghiottire ragnetti, accumulare frustrazioni, trascinare pesti morti, tutto per un chiodofisso; diventare se stesso a qualsiasi costo ».

La mostra è fatta di numerose fotografie dell'happening « Crisalide » realizzato, a Roma, nel 1972, agli Incontri Interazionali d'Arte: chiuso in un sacco appeso a un gancio, Cintoli ne venne fuori a testa in giù laconando con sofisticata simbolica fatica; e da alcune sculture realizzate in diversi materiali (la maniera oggettiva sta tra Odenburg, Manzoni e Pascoli); *Chiodofisso*, *Cottello nell'acqua*, *Sana-vitch*, *Chiodofisso*, *Visionaria* e altre sculture più vicine ai materiali « operativi » dello spettacolo. « Crisalide » è l'ultimo degli happening realizzati da Cintoli dopo il suo primitivo esperimento di pittore pop di grande talento (e sulla linea del pop americano ha realizzato, in chiave più simbolica e metafisica, il passaggio dal quadro allo spettacolo e al film).

È il senso simbolico e finalistico, mi sembra, che pone Cintoli in posizione avanzata rispetto agli spettacoli del neorealismo e dell'impegno. Altri autori cosiddetti « concettuali » ed « ironici beffardi » ed è l'ironia beffarda che lo salva razionalmente nel giro del ventennio deceduto prima di decidere « egli scrive ».

Non è difficile consentire con Cingoli che un certo tipo di azione possa ridurre una coscienza critica al comportamento di chi lavori alla produzione di « opere d'arte ». Non si comprende, però, perché Cintoli cerchi tale coscienza in una sfera privata e perché l'azione del « sù sudar sognò », come egli dice, sia ancora così condizionata dai contenuti di galateo e di clon poetico, quando potrebbe essere un'azione più sociale e in altro spazio umano e culturale.

Dario Micacchi

# RAI controcanale

INTRINSECA E MORTE. — Questa biografia ad episodi di Elisabetta d'Inghilterra è un po' come quei lavori teatrali che, nel secolo scorso, venivano scritti su misura per grandi attori come Gino Curiolo, i quali avevano, certo un senso e un contenuto autonomi, che tendevano a mettere in luce le doti interpretative del protagonista. Qui l'attrice è tutto si affida a Glenda Jackson che, come abbiamo già rievocato, risponde pienamente al compito. Fin dalla prima scena, nella spietata puntata, la Jackson è tornata a imporsi sul video, grazie a una truccatura di straordinaria efficacia, che la mimica facciate dell'interprete ha saputo valorizzare al massimo; e la sua dominante presenza ha retto fino all'ultimo, fino a quella notte fatale, in cui la sua voce e lacrime insieme, che ha chiuso l'episodio.

Ormai si è visto che questa biografia è, in buona sostanza, una semplice cronaca, cui ha difetto lo spessore dell'analisi e della riflessione storica. Anche in questa puntata, dedicata al famoso confronto tra Elisabetta e Maria Stuarda, il quadro storico è rimasto molto, molto sul fondo. In questo caso, però, a differenza di quanto avviene nella tragedia che famosi autori hanno scritto per evocare la vicenda, non rimane sullo sfondo anche il suo contenuto psicologico e i toni romantici.

Lo sceglieremo Whitmore e il regista Graham hanno tentato di ricostruire, traslocando ogni situazione sentimentale e puntando sulla eresia, una visione dei fatti, il clima foglio e brutale nel quale si tessono gli intrighi nell'età di Elisabetta e di Shakespeare. In questo quadro il personaggio di Maria Stuarda è apparso alquanto diverso da quello descritto dai drammaturghi e storici inglesi della regina di Scozia; una donna impetuosa e coraggiosa (basta pensare alla lunga scena dell'esecuzione) e, nel contempo, forte della puntata, ma anche profondamente attaccata alla propria persona e, in fondo, non eccitata e anche a dispetto della compattezza del racconto.

g. c.

sabba vi fosse posto per altri personaggi capaci di dominare il suo mondo.

D'altra parte, nelle intenzioni degli autori, a prevalere su tutto e su tutti, questa volta, avrebbe dovuto essere la macchina stessa del potere, alimentata dalle congiure, dai tradimenti e dalle vendette, e foriera di morte. Ma non ci pare che in questa prospettiva, la puntata abbia raggiunto i suoi scopi. Intanto, perché non è possibile dare davvero il senso del funzionario di una macchina del potere — qualunque essa sia — in astratto, senza rendere conto con precisione dei suoi ingranaggi politici e sociali e senza collocarla con esattezza nel suo contesto storico.

Inoltre, la recitazione degli attori, e in particolare quella di Glenda Jackson, i dialoghi, e la stessa regia non hanno mantenuto la corposità e la concretezza del funzionario di potere; e la trama, restituita al telespettatore la autentica durezza delle vicende e dei rapporti umani del tempo di Elisabetta. È stato, certo, bandire ogni enfasi ogni facile suggestione, in modo da conferire alla tragedia il segno della normalità: ma il fatto è che, gran parte della puntata, tutto si è risolto in un'esposizione di fatti dietro la quale non si avverte l'azione della madre, di interessi e che, in fondo, risultava abbastanza monotona piuttosto che ossessiva. Soltanto, nel quarto episodio, una battuta di Elisabetta sulla sua consuetudine con il pugnale e con il ceppo, quella sulla implacabile materialità della morte) è stata una buona feroce proprio di un tempo nel quale un figlio, Giacomo Stuart, poteva « dipingersi » l'associazione della madre. Maria Stuarda, dopo aver ricevuto l'assicurazione che essa non avrebbe inflitto la sua esecuzione al trono d'Inghilterra.

D'altronde, l'ostinata volontà di usare il metro psicologico soltanto per il personaggio di Elisabetta, ha indotto gli autori ad accentuare troppo il « dramma intimo » della sovrana: anche la verità storica, e anche a dispetto della compattezza del racconto.

# oggi vedremo

## QUI SQUADRA MOBILE (1°, ore 21)

Va in onda questa sera il primo episodio della serie di originali televisivi di Fabio Pittorru e Massimo Felisatti, che si intitola *Tutto di lei tranne il nome*.

Il telefilm — diretto da Anton Giulio Majano ed interpretato da Giancarlo Sbragia, Orazio Orlando, Gianfranco Mauri, Elio Germano, Antonio Maurizi, Maria Pia, Valeria Fabrizi, Gianna Pia, Carlo Alighiero, Marilina Bova — narra dei « valorosi » agenti che operano al pronto intervento alla caccia di un'astuta banda specializzata in furti di elettrodomestici.

## L'AMERICA LATINA VISTA DAI SUOI REGISTI (2°, ore 21,20)

La congiura è il titolo di un film di Joaquim Pedro De Andrade che costituisce il secondo appuntamento televisivo con il ciclo *L'America Latina vista dai suoi registi*. Insieme con Glauber Rocha, Ruy Guerra e Gustavo Dahl, De Andrade è uno dei maggiori esponenti del « Cinema novo » esplososi all'inizio degli anni '60 come violenta reazione alle conseguenze evasivo-consumistiche fino allora imperanti nella produzione cinematografica brasiliana, reazione fondata su una ricerca problematica dal contenuto fortemente popolare e democratico. La congiura ricostruisce le fasi di una cospirazione politica avvenuta in Brasile nel diciassettesimo secolo, durante la dominazione portoghese, e prende spunto da alcuni atti del processo intestato ai cospiratori; la narrazione è accompagnata da brani di poeti dell'epoca, che contribuiscono a dare un'interpretazione popolare dell'episodio.

## QUEL GIORNO (1°, ore 22,10)

La rubrica televisiva curata da Aldo Rizzo e Andrea Barbato, questa sera un programma-inchiesta che si intitola *Algeri chiama De Gaulle* e rievoca in chiave documentaristica la sollevazione dei militari francesi in Algeria, che preparò il ritorno al potere del generale De Gaulle.

# programmi

TV nazionale	
9,30	Trasmissioni scolastiche
12,30	Sepere
13,30	Telegiornale
14,30	Una linea per tutti
14,30	Telegiornale
15,30	Trasmissioni scolastiche
17,00	Rassegna di mariotte e burattini italiani
17,30	Telegiornale
17,45	La TV dei ragazzi
18,15	La fede oggi
19,15	Sapere
19,45 Telegiornale sport Cronache italiane	
20,30	Telegiornale
21,00	Qui squadra mobile e tutto di lei tranne il nome
22,10	Quel giorno
23,10	Telegiornale
TV secondo	
18,30	Supertv TG
18,40	Nuovi alfabeti
21,00	Telegiornale
21,20	L'America latina vista dai suoi registi « La congiura ».
21,20	Film.

## Radio 1°

GIORNATA RADIO - Ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100
--

## Radio 2°

GIORNATA RADIO - Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 23,30, 24,30, 25,30, 26,30, 27,30, 28,30, 29,30, 30,30, 31,30, 32,30, 33,30, 34,30, 35,30, 36,30, 37,30, 38,30, 39,30, 40,30, 41,30, 42,30, 43,30, 44,30, 45,30, 46,30, 47,30, 48,30, 49,30, 50,30, 51,30, 52,30, 53,30, 54,30, 55,30, 56,30, 57,30, 58,30, 59,30, 60,30, 61,30, 62,30, 63,30, 64,30, 65,30, 66,30, 67,30, 68,30, 69,30, 70,30, 71,30, 72,30, 73,30, 74,30, 75,30, 76,30, 77,30, 78,30, 79,30, 80,30, 81,30, 82,30, 83,30, 84,30, 85,30, 86,30, 87,30, 88,30, 89,30, 90,30, 91,30, 92,30, 93,30, 94,30, 95,30, 96,30, 97,30, 98,30, 99,30, 100,30
---

Nel suo nuovo film

# Squittieri narra come una donna si autodistrugge

« La musica nelle vene » sarà presentato a Cannes nella Quindicina degli autori - Una produzione in economia

Pasquale Squittieri, dopo il successo commerciale di *Camorra*, ha ricevuto numerose offerte, finanziarie e artistiche, per un suo prossimo film, che si intitolerà *« La musica nelle vene »* e sarà presentato a Cannes nella Quindicina degli autori.

Coraggiosamente il regista ha rifiutato e ha preferito chiedere un piccolissimo finanziamento a un produttore privato — tanto per sostenere le spese vive — e realizzare questa *« Musica nelle vene »*. È un film fatto in gruppo — ha detto ieri Squittieri — con la partecipazione attiva non solo mia, ma degli attori e dei tecnici. È, a mio parere, un esperimento interessante, con il quale intendo dire che si può, unendo le stesse forze del cinema, produrre liberamente, senza i condizionamenti degli industriali.

« La musica nelle vene » — afferma Squittieri — è un film contro tutte le ipocrisie e vuole mettere a nudo il vuoto morale e culturale di una generazione.

Attrice protagonista è Victoria Zimny, un'argentina alla quale Buñuel aveva affidato una parte, in *Viridiana*, ma che era poi passata al giornalismo da dove proviene. « La musica nelle vene » è un film contro tutte le ipocrisie e vuole mettere a nudo il vuoto morale e culturale di una generazione.

Attrice protagonista è Victoria Zimny, un'argentina alla quale Buñuel aveva affidato una parte, in *Viridiana*, ma che era poi passata al giornalismo da dove proviene. « La musica nelle vene » è un film contro tutte le ipocrisie e vuole mettere a nudo il vuoto morale e culturale di una generazione.

m. ac.

« Ludwig » il primo premio a Valladolid

VALLADOLID, 7.

Ludwig di Luchino Visconti ha vinto la « Spiga d'oro », primo premio del XVIII Festival internazionale del cinema religioso e dei valori umani di Valladolid. Gli altri premi assegnati sono stati i seguenti:

Spiga d'oro per il cortometraggio a *La fabbrica* (Spagna); Premio San Gregorio a *Mio zio Antonio* (Canada); Premio Città di Valladolid a *Fat City* (USA); Premio Caravella a *Corazon solitario* (Spagna); Premio della XVIII Settimana cinematografica a *Adieu Zelle* (Germania federale); Premio speciale della XVIII Settimana a *Limbo* (USA); Menzione speciale XVIII Settimana a *Ocalenie* (Polonia); Premio del Circolo degli scrittori cinematografici a *Fat City* (USA).

Ed ora, una domanda di rito: qual è il nuovo spettacolo in preparazione alla Taganka? Questa volta Liubimov tornerà a un autore drammatico vero e proprio: ad Ostrovski, di cui ricorre quest'anno il centocinquantesimo anniversario della nascita (1823-1886), ma ancora una volta, con un libero adattamento da tre sue commedie: *l'Uragano*, *il matrimonio di Basamin*, *Per ogni furbastrò basta la semplicità*, che verranno considerate come tre miniature sul mondo russo dell'Ottocento. Con questo « condensato » di Ostrovski, il suo teatro, compirà dieci anni di attività, e dice che, in un'Anima buona di Seznan di Brecht fatta nella scuola centrale di Seukin con gli allievi di questo spettacolo, fu il primo nucleo attorno a cui si costituì la compagnia e si fissarono gli ideali drammaturgici della Taganka.

« Ludwig » il primo premio a Valladolid

VALLADOLID, 7.

Ludwig di Luchino Visconti ha vinto la « Spiga d'oro », primo premio del XVIII Festival internazionale del cinema religioso e dei valori umani di Valladolid. Gli altri premi assegnati sono stati i seguenti:

Spiga d'oro per il cortometraggio a *La fabbrica* (Spagna); Premio San Gregorio a *Mio zio Antonio* (Canada); Premio Città di Valladolid a *Fat City* (USA); Premio Caravella a *Corazon solitario* (Spagna); Premio della XVIII Settimana cinematografica a *Adieu Zelle* (Germania federale); Premio speciale della XVIII Settimana a *Limbo* (USA); Menzione speciale XVIII Settimana a *Ocalenie* (Polonia); Premio del Circolo degli scrittori cinematografici a *Fat City* (USA).

# Grande successo a Piombino di Mario Schiano

Venerdì scorso, il bravo sassonerista partenopeo Mario Schiano si è esibito con grande successo al Circolo Accademico di Piombino. Coadiuvato da Tommaso Vittorini, Maurizio Gianmarco, Stefano Priore e Marino Alberti, il popolare jazzman italiano ha fornito una prova entusiasmante, presentando alcuni brani del suo imminente 33 *« Innamorati »*, che ne fruttano in programma un *recital* all'Auditorium di Cagliari per il 19 maggio prossimo.

Rassegna di commedie musicali a Fiume

Fiume, 7. Una rassegna di commedie musicali si terrà dal 17 al 23 maggio a Fiume. La manifestazione, giunta alla terza edizione, ha lo scopo di far conoscere al pubblico jugoslavo spettacoli di genere musicale, sia a livello internazionale, sia jugoslavo.

Alla rassegna di quest'anno prenderanno parte i complessi del teatro « Ivan Zajc » con lo spettacolo *My fair lady*, l'Atelier 212 con *Jesus Christ superstar*, il Beogradsko Porziste che proporrà il violinista sul tetto e il gruppo Komedia di Zagabria che presenterà la commedia musicale jugoslava *Dundo maroje* di Marin Duzic.

Con l'edizione di quest'anno saranno introdotti due premi, uno per la miglior rappresentazione e uno per il miglior « musical » jugoslavo.

È USCITO IL DISCO E LA CASSETTA CON LE NUOVE CANZONI DEL 1973

## TRINCALE DAL VIVO N. 5

Per riceverlo, inviare vaglia o assegno di Lire 2.000 (non spendere soldi in busta) a: FRANCO TRINCALE - Via Marzulli 3/A - 20152 Milano

## PER LE FESTE DE L'UNITÀ

TELEFONATE AL 02-45.62.121 -



I risultati del congresso regionale della DC

IMBARAZZATE REPLICHE DEGLI ANDREOTTIANI PER USCIRE DALL'ISOLAMENTO

Tutte le correnti dello scudocrociato contro la politica seguita dal presidente del consiglio - Manca la proposta di una chiara alternativa - Rissa tra gli amici di Andreotti e quelli di Rumor

Il corpo a corpo tra andreottiani (34% dei voti) e petrucciani-amici di Rumor (25%) ha costituito la prova clamorosa dello scontro tra le due maggiori correnti democristiane nel Lazio...



Uno scambio di impressioni tra Franco Evangelisti e Amerigo Petrucci

Il referendum pro o contro l'attuale governo (che tutti gli oratori intervenuti hanno approvato di non voler svolgere) in realtà è stato e si è concluso con un pronunciamento anti-Andreotti...

La ripresa del dialogo col Psi ha in gran parte dominato il dibattito congressuale. Andreotti era stato innescato da Amerigo Petrucci, ex sindaco di Roma...

La ripartizione dei delegati

I 56 delegati al congresso nazionale della DC sono stati così ripartiti: Impegno democratico (Andreotti-Colombo) 19; Dorotei (Rumor-Piccoli) 16; Nuove Cronache (Fanfani-Fornari) 7; Base (De Milla, Galloni, Granelli) 5; Morotei 2; Forze Nuove (Donat Cattin) 2; Impegno sociale 2; Nuova sinistra (Sulito) 1; Giulio D'Agostini (ex tavellano) 1; Bartolo Ciccardini 1.

Domani a convegno i consiglieri PCI delle circoscrizioni

Presiederà l'assemblea il compagno Petroselli; la relazione introduttiva sarà tenuta da Quattrucci. Presa di posizione della sinistra socialista sulla crisi

Si tiene domani sera, alle ore 18, nei locali della Federazione comunista romana (via dei Frontani) un convegno dei consiglieri di circoscrizione del PCI. L'assemblea, che sarà presieduta dal compagno Luigi Petroselli, segretario della Federazione...

vita di partito

CELLULE DI FABBRICA - Oggi, alle ore 18, in Federazione (via dei Frontani) è convocata la riunione dei segretari delle cellule di fabbrica...

TESSERAMENTO

Altre 6 sezioni al 100% In pieno sviluppo le dieci giornate di proselitismo tra le donne - Centinaia di reclutati

Mentre sono in pieno sviluppo le «10 giornate» dedicate alle donne, si intensifica il proselitismo femminile...

A giugno si vota a Carpineto Romano

Sono indette per il 17-18 giugno le elezioni comunali a Carpineto Romano. La formazione della lista dei candidati...

Manifestazioni contro il fascismo



Proseguono ininterrottamente le manifestazioni antifasciste nei quartieri e nelle scuole, e la raccolta delle firme in calce alla petizione dell'ANPI...



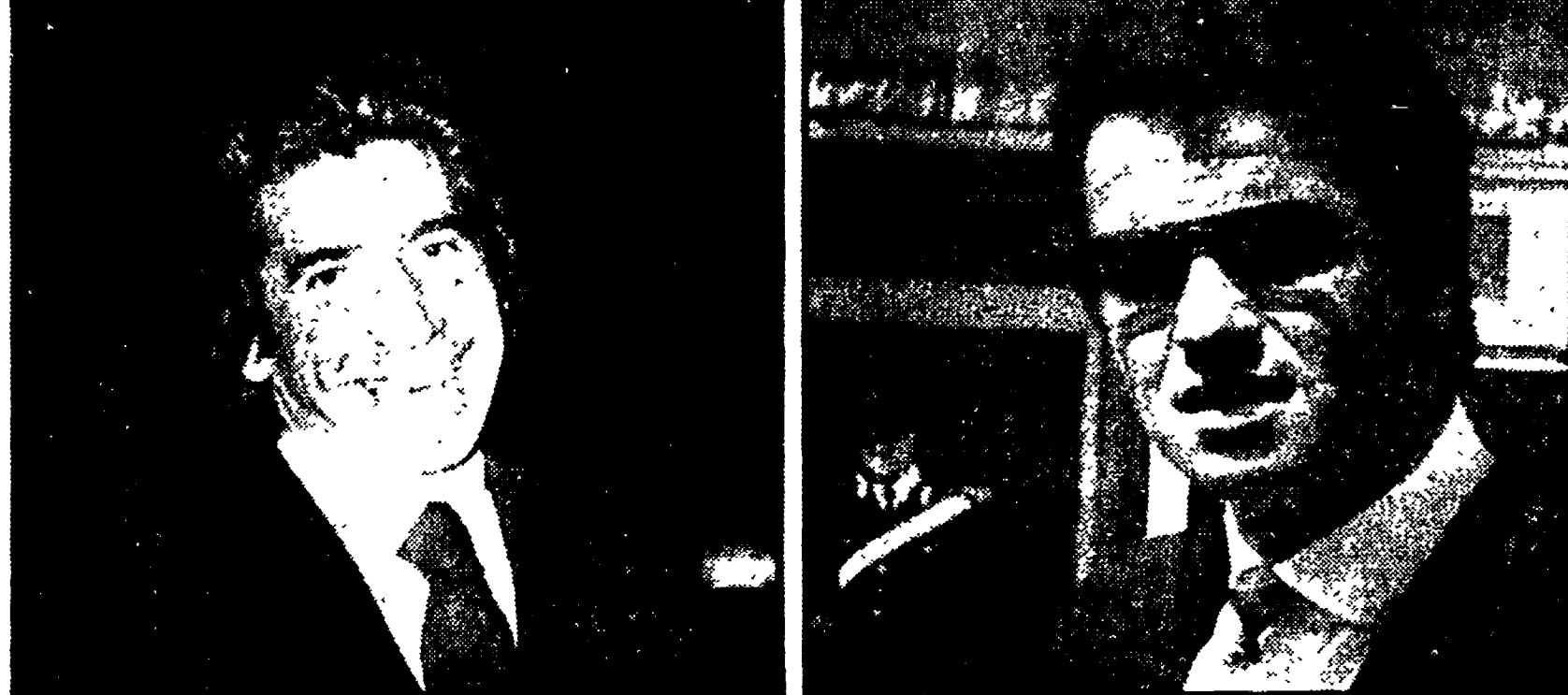
alcune lettere di resistenti antifascisti. Organizzata dalla sezione del PCI di Porta Maggiore si terrà oggi una manifestazione antifascista...

SCIOPERO DEI LAVORATORI PER IL RIPRISTINO DEI SERVIZI

Autolinee ferme domani dalle 8,30 alle 18

Giovedì assemblea al cinema Colosseo nel quadro della giornata di lotta per l'agricoltura - In agitazione i ferrovieri contro l'appalto del trasporto merci a ditte private - Ieri sciopero e manifestazioni dei portieri

Number One: Torri al contrattacco



Pier Luigi Torri e Paolo Vassallo

«NEL LOCALE CIRCOLAVA LA DROGA E IO CERCHERÒ DI DIMOSTRARLO»

Il produttore ha annunciato che stamane si presenterà in tribunale per rispondere alle domande del giudice - «Rivelerò chi è il vero protagonista di questo processo» - Allargato il collegio di difesa

Pier Luigi Torri all'attacco. Il produttore cinematografico, imputato di detenzione di sostanze stupefacenti e falso nel processo del «Number one», dopo aver annunciato che oggi sarà presente in aula per l'interrogatorio...

Un arresto per il saccheggio del museo di Cerveteri

Un giovane è stato arrestato sotto l'accusa di aver saccheggiato il museo etrusco di Cerveteri; avrebbe fatto parte di una banda di sei che sono tutti identificati e denunciati...

Principio d'incendio in una sede del MSI

Un principio d'incendio si è sviluppato la scorsa notte nella sede del MSI di Monterotondo, in via Sallustiana. Le fiamme sono state subito domate dai vigili del fuoco...

Conferenza regionale su caccia e ambiente

Venerdì e sabato si svolgerà nella Villa d'Este di Tivoli la prima conferenza regionale per la difesa dell'ambiente e per una nuova disciplina della caccia...

Comizio a Monterotondo PCI - PSI

Questa sera, alle ore 19, in piazza del Popolo, a Monterotondo, gli amministratori locali parleranno alla cittadinanza su temi: «L'attività della giunta di sinistra per lo sviluppo economico e sociale di Monterotondo».

Principio d'incendio in una sede del MSI

Un principio d'incendio si è sviluppato la scorsa notte nella sede del MSI di Monterotondo, in via Sallustiana. Le fiamme sono state subito domate dai vigili del fuoco...



Responsabilità dc

Si profila una nuova crisi negli Ospedali Riuniti

Si profila una nuova crisi delle strutture degli Ospedali Riuniti appena spenta l'eco di quella invernale...

Assunti a tempo indeterminato 250 braccianti avventizi

Maccarese: sventata dai lavoratori una grave manovra della direzione

L'azienda voleva ricorrere alla Cassa integrazione per poi ridurre gli organici - Un tentativo per smobilizzare il complesso agricolo delle Partecipazioni statali - Impegni assunti dalla conferenza regionale



L'assemblea dei lavoratori svoltasi ieri mattina nell'azienda Maccarese

Una lettera dei cittadini dell'Appia Antica

Iniziative per salvare la «zona archeologica»

La vicenda dell'albergo abusivo in via Macedonia - Manifestazioni promosse dall'associazione «Kronos» per proteggere dalla speculazione l'area della Caffarella



Per salvare dagli speculatori il parco dell'Appia Antica, su un'area del quale si vorrebbe costruire un mastodontico albergo...

Assalto ieri mattina alle 12,30 all'agenzia della «Cassa di risparmio» di Marino

Armati di lupara rapinano quindici milioni in banca

Quattro i banditi - Uno è rimasto al volante, tre sono entrati nel locale - «Buoni se non volete passare qui» - L'auto della rapina ritrovata poco dopo vicino alla banca

Questa volta, ed è l'ennesima volta in pochi giorni, sono cambiate le armi (fucili a canne mozze al posto delle solite pistole)...

Dibattito sulla donna e la maternità

Domani pomeriggio alle ore 17, presso il circolo culturale «L'Unità», in viale Quattro Venti 87...

SOSTITUITO ROMEO E GIULIETTA ALL'OPERA

Stasera, alle 21, andrà in scena in abbonamento alle prime serali...

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia 118 - Tel. 3601752)

PROSA - RIVISTA

ALLA RINGHIERA (Via del Rialto, 82 - Tel. 48171)

CINEMA - TEATRI

AMBERA IOVINELLI (T. 7302216) La bella Antonia prima monica e poi dimonia...

CINEMA

ADRIANO (Tel. 352153) L'emigrante, con A. Calentano

PRIME VISIONI

ALFIERI (Tel. 290.251) L'emigrante, con A. Calentano

SECONDE VISIONI

ACILIA In pieno sole, con A. Delon

AVVISI SANITARI

Dr. PIETRO MONACO Medico dedicato «adustivamente» alla sessuologia...

Schermi e ribalte

La sigla che appaiono accanto al titolo del film corrisponde alle seguenti classificazioni dei generi

- A = Avventuroso, B = Comico, C = Disegno animato, D = Documentario, DR = Drammatico, E = Educativo, F = Fantastico, G = Musical, H = Sentimentale, I = Storico, L = Letterario, M = Musical, N = Nostalgico, O = Operistico, P = Poliziesco, Q = Religioso, R = Romanzo, S = Satira, T = Tattico, U = Umanistico, V = Varietà, W = Western, X = Xeno, Y = Y, Z = Z

GIARDINO (Tel. 834.940)

GIARDINO (Tel. 834.940) King Kong, con B. Cabot A

GIUGIELLO (Tel. 834.940)

GIUGIELLO (Tel. 834.940) King Kong, con B. Cabot A

GIUGIELLO (Tel. 834.940)

GIUGIELLO (Tel. 834.940) King Kong, con B. Cabot A

GIUGIELLO (Tel. 834.940)

GIUGIELLO (Tel. 834.940) King Kong, con B. Cabot A

GIUGIELLO (Tel. 834.940)

GIUGIELLO (Tel. 834.940) King Kong, con B. Cabot A

GIUGIELLO (Tel. 834.940)

GIUGIELLO (Tel. 834.940) King Kong, con B. Cabot A

GIUGIELLO (Tel. 834.940)

GIUGIELLO (Tel. 834.940) King Kong, con B. Cabot A

GIUGIELLO (Tel. 834.940)

GIUGIELLO (Tel. 834.940) King Kong, con B. Cabot A

Colosseo: Angelica, con M. Merler

Colosseo: Angelica, con M. Merler (VM 14) DR

Colosseo: Angelica, con M. Merler

Colosseo: Angelica, con M. Merler (VM 14) DR

Colosseo: Angelica, con M. Merler

Colosseo: Angelica, con M. Merler (VM 14) DR

Colosseo: Angelica, con M. Merler

Colosseo: Angelica, con M. Merler (VM 14) DR

Colosseo: Angelica, con M. Merler

Colosseo: Angelica, con M. Merler (VM 14) DR

Colosseo: Angelica, con M. Merler

Colosseo: Angelica, con M. Merler (VM 14) DR

Colosseo: Angelica, con M. Merler

Colosseo: Angelica, con M. Merler (VM 14) DR

Colosseo: Angelica, con M. Merler

Colosseo: Angelica, con M. Merler (VM 14) DR

Colosseo: Angelica, con M. Merler

Colosseo: Angelica, con M. Merler (VM 14) DR



Manovra speculativa al Flaminio

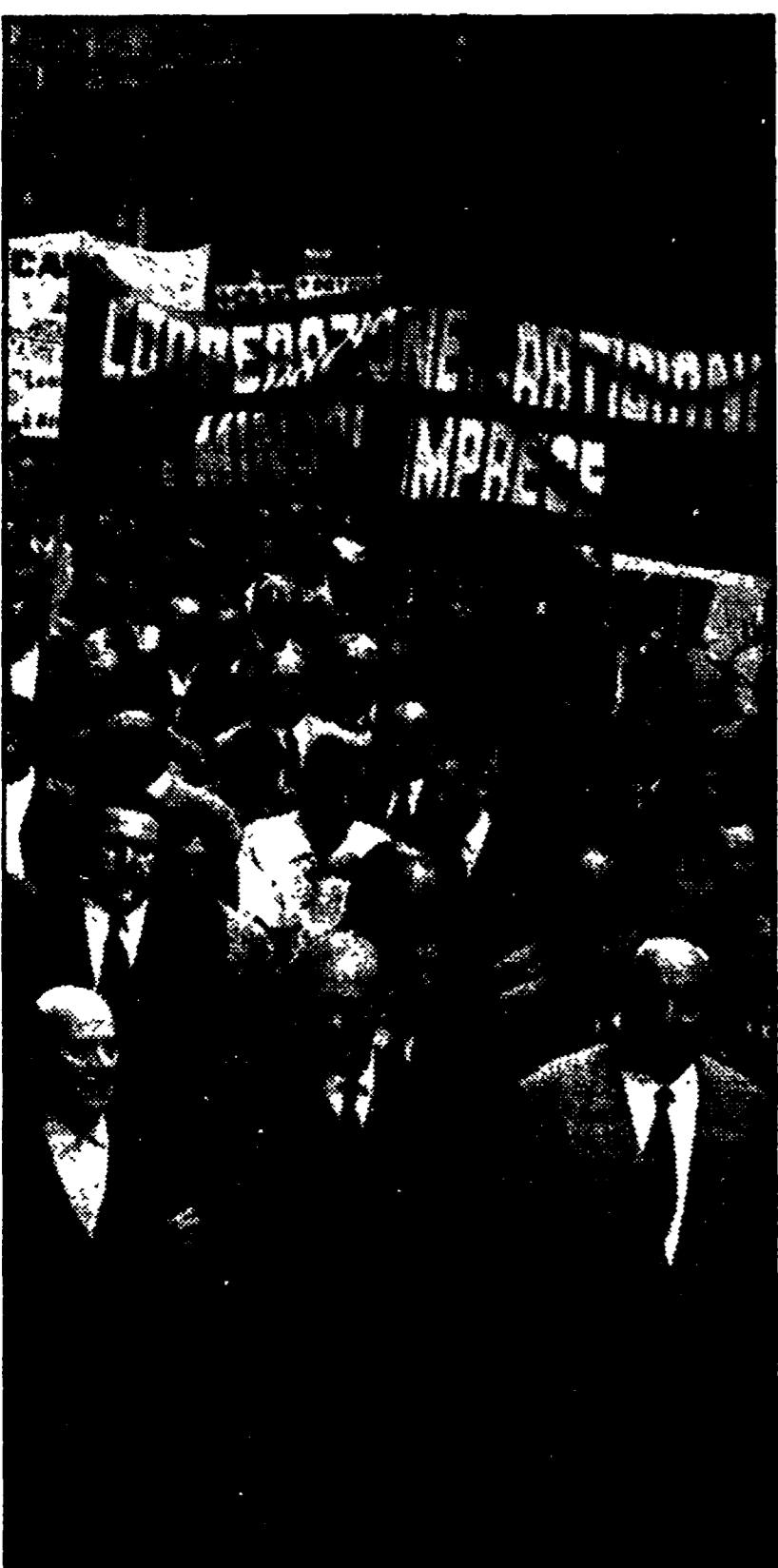
# Minaccia di sfratto contro 320 famiglie

Una società immobiliare intende demolire gli edifici per costruire appartamenti di lusso — La decisa opposizione degli inquilini

Per la giornata nazionale di lotta

## Il 23 chiudono i laboratori degli artigiani

Delegazioni giungeranno a Roma da tutta la provincia - Le principali rivendicazioni



Una recente manifestazione di artigiani

I laboratori artigiani di Roma e della provincia chiuderanno nella mattinata del 23 maggio, in occasione della grande manifestazione nazionale dell'artigianato che la CNA ha per questa data promosso nella capitale.

La decisione è stata presa dal Comitato direttivo dell'UPRA, riunitosi a Palazzo Basso, per esaminare la sempre più preoccupante situazione economico-sociale in cui versano le 55.000 imprese artigiane della provincia di Roma. Gli obiettivi della manifestazione riguardano: la modificazione dell'IVA; la riduzione delle tariffe elettriche per le piccole utenze di cui si è in questi giorni ampiamente discusso in Senato; l'attuazione di un'equa riforma tributaria e contributiva; l'adozione di efficaci misure per arrestare l'inflazione e il carovita; l'avvio delle attese riforme della sanità, delle pensioni, del credito, della casa, dei trasporti; il rilancio dell'economia nazionale basato sulla piena occupazione, sulla rinascita del

Mezzogiorno, sulla espansione del mercato interno e sulla difesa e lo sviluppo della minore impresa.

Questi problemi saranno al centro di decine di assemblee che l'UPRA convocherà in questi giorni in tutta la provincia e a Roma per mobilitare la categoria in vista dell'appuntamento del 23 maggio.

Dalla provincia, in modo particolare da Civitavecchia, Tivoli, Frascati, Velletri si stanno organizzando pullman con forti delegazioni di artigiani. «Vita Artigiana», il periodico dell'UPRA, è stato inviato a migliaia di artigiani con l'appello a sospendere il lavoro, e chiudere per mezza giornata i laboratori, a raccogliersi numerosi a piazza Esedra il 23 maggio, alle ore 9,30 dove confluiranno migliaia di artigiani da tutte le regioni del Paese. Il corteo muoverà da piazza Esedra, percorrerà via Cavour, via dei Fori Imperiali e si concluderà in piazza SS. Apostoli dove si svolgerà il comizio dei dirigenti della CNA e dell'UPRA.

L'Immobiliare Romana Calderini, proprietaria degli stabili siti in piazza Mancini 4 e via Calderini 68, sta sfrattando gli inquilini con l'evidente intenzione di demolire gli stabili per costruirvi edifici di lusso.

Gli immobili sono stati costruiti dalla società Adriani nel 1931, sembra con il contributo in terreno e in denaro da parte del Governatorato di Roma. Dopo essere passati in proprietà alla Società Immobiliare, nel dicembre 1972 sono stati acquistati dalla Immobiliare Romana Calderini.

Con l'inizio dell'anno sono cominciate a piovere gli sfratti soprattutto contro i pensionati che avendo come unico reddito una modesta, quando non misera pensione, andrebbero incontro, se l'azione della Immobiliare non verrà fermata, ad un futuro drammatico. Nel giorno della vigilia di Pasqua, contando sui numerosi giorni di festa, l'Immobiliare a invito altri sfratti, circa una ventina, nei confronti di inquilini che non hanno il fitto bloccato.

Gli immobili sono composti di 16 scale per un totale di 320 appartamenti. A tutt'oggi circa 20 appartamenti sono già sfrattati, alcuni da 2 anni e la Società non li riaffitta più.

Gli inquilini, nella totalità impiegati, operai, artigiani e pensionati, organizzati dal Circolo Culturale Flaminio ARCI-UISP, hanno costituito l'8 marzo un Comitato per opporsi ai disegni dell'Immobiliare Romana Calderini e per organizzare un piano per resistere agli sfratti.

Attraverso il SUNIA sono state intraprese azioni legali tendenti a prorogare i tempi per gli sfratti, ma è evidente che se sul problema non ci sarà un intervento dell'autorità comunale nei confronti della società, le cose andranno sempre peggio.

Gli inquilini intendono denunciare la manovra dell'Immobiliare Romana Calderini, che si colloca nel disegno speculativo che tuttora incombe sul quartiere Flaminio. Infatti anche altri edifici corrono il pericolo di essere demoliti, ad esempio quelli di proprietà dell'INA Assicurazioni siti in via Sacconi, via Calderini, via Masaccio. A questo si aggiunge il tentativo, ormai in fase molto avanzata, di cedere le aree comunali di viale Tiziano (quelli su cui sostano i circhi) per 8500 mq. ad una Società privata (la SIRA) per la costruzione di alcuni grattacieli. E questo quando nel Flaminio vi è necessità di servizi sociali quali scuole, centro medico, centri culturali.

Gli inquilini dell'Immobiliare Romana Calderini sono decisi a resistere con tutte le forze alla prepotenza della Società e chiedono il sostegno di tutti gli abitanti del quartiere affinché le aree di viale Tiziano non vengano cedute dal Comune.

Recentemente membri del Comitato degli Inquilini si sono uniti alle delegazioni del SUNIA che sono state ricevute dai gruppi parlamentari della Camera per chiedere un deciso intervento del Parlamento per una proroga del blocco degli affitti e per chiedere una urgente misura legislativa che blocchi gli sfratti, fino a che non sarà stato affrontato il problema generale degli affitti, e del rifinanziamento dell'edilizia economica e popolare.

Gli inquilini forti del diritto che discende dall'aver, per 41 anni, pagato l'affitto, e quindi contributo alla spartizione degli utili delle varie immobiliari che si sono avvicinate nella proprietà degli stabili, non vogliono essere buttati in mezzo alla strada, vogliono continuare ad abitare dove sono nati. Essi sono quindi decisi a resistere a questa manovra. Iniziative sono già state prese; altre saranno prese anche per chiedere l'attivo sostegno delle forze politiche e sindacali democratiche del quartiere.

Per scongiurare il pericolo degli sfratti circa 800 persone hanno sottoscritto una petizione, che è stata consegnata all'agguato del sindaco della seconda circoscrizione; nella petizione si chiede anche un deciso intervento perché venga impedita la vendita di proprietà comunale che si trovano in viale Tiziano e che sono abitualmente utilizzati come sosta per le giostre e i circhi. I firmatari chiedono che le aree vengano utilizzate a fini sociali, per esempio costruendo scuole, asili nido, centro medico, centro culturale, ecc. La delegazione, che ha consegnato il documento, ha impegnato l'aggiungo del sindaco ad essere presente alla manifestazione che, sarà indetta nel quartiere.

# La Citroën «GS 1220»

## CITROËN CONCESSIONARIA CAPACCI

Via E. Filiberto, 111/117

Tel. 736700 - 734229

### TUTTI I MODELLI 1973

CONSEGNE PRONTE

Officine Ricambi: Via Ariccia, 24 - Tel. 783739

MERCATO USATO

## A.R.V.A. CONCESSIONARIA

AUTOBIANCHI CITROËN

Via Tripoli, 147 - Tel. 835.059 - 339.3759 - ROMA

### ASSISTENZA E RICAMBI

Viale Etiopia, 28 - Piazza Addis Abeba, 1

Tel. 834.392 - ROMA

A TUTTI GLI ACQUIRENTI DI UNA GS REGALA UN MOTORE FUORIBORDO DA 3 HP

## La vettura di serie tecnicamente all'avanguardia nel mondo dell'auto

essere una comoda vettura per cinque persone, può dare non poche soddisfazioni a chi ama la guida sportiva. La «GS 1220», infatti, consente (non si dimentichi che il motore fornisce una coppia massima di 9,2 kgm a soli 3250 giri) di coprire il chilometro con partenza da fermo in secondi di 36,8 e di passare da 0 a 100 chilometri orari in 16,1 secondi.

A queste prestazioni da sportiva, la «GS» accompagna una eccezionale tenuta di strada — grazie alla trazione anteriore e alle eccellenti sospensioni idropneumatiche a quattro ruote indipendenti con correttori d'assetto anteriori e posteriori — ed eccezionali caratteristiche di sicurezza. Lo sterzo, ad esempio, è molto preciso; i freni (a disco con servofreno, ripartitore di frenata e doppio circuito) sono molto efficaci e non danno segni di affaticamento.

Ma non a caso, come si diceva, la «GS» è stata definita la più avanzata tecnicamente tra le vetture di serie. La prova la si ha, oltre che dalle prestazioni, dalla linea inconfondibile, anche se limitata, e persino dalla strumentazione che è assolutamente rivoluzionaria. Basti ricordare che il tradizionale tachimetro è sostituito da un indicatore di velocità (visibilissimo grazie anche ad un reostato che consente di graduarne l'illuminazione) che riguarda, contemporaneamente alla velocità alla quale la vettura sta viaggiando, anche lo spazio occorrente per frenare.

Altra caratteristica della «GS», la possibilità di variare l'altezza da terra, con il semplice spostamento di una leva, quando si tratti di superare tratti di strada con fondo sconnesso o quando si renda necessario sostituire un pneumatico della vettura.

Un cenno ancora occorre fare all'eleganza — che si accompagna alla semplicità — degli allestimenti interni, alla silenziosità della vettura durante la marcia anche alle alte velocità all'eccellente impianto di ventilazione e di riscaldamento e, particolare non indifferente in una berlina, al capace bagagliaio facilmente accessibile e di forma molto regolare.

Il successo che la Citroën «GS» ha incontrato e continua ad incontrare in tutto il mondo (300 mila vetture vendute in due anni) e in Italia si spiega anche con il fatto che la macchina ha consumi relativamente modesti (da 8 a 9 litri per 100 km.) e che ha una modesta potenza fiscale: 14 CV che corrispondono ad una tassa di circolazione annua di 27.560 lire.

## Citroën GS. Diversa perchè migliore.



Disponibile con motore da 1015 cm<sup>3</sup> oppure da 1222 cm<sup>3</sup>

## LEONORI s.p.a. concessionaria

PIAZZA PIO XI, 90 ☎ 6382241 (5 linee)

CITROËN GS

CONCESSIONARIA LATINA E PROVINCIA

## NECCI & RICCI

CITROËN  
AUTOBIANCHI

Sede: LATINA

Via Isonzo - Telet. 45.786-49.89.13

SUCCURSALE:

APRILIA - Largo Sport - Telet. 923.036

AUTOMERCATO:

LATINA - Via E. Filiberto (ex garage Ruspi) - Telet. 499.959

PRONTA CONSEGNA

premio qualità  
compinter  
e cortesia 1971

## piccola cronaca

### Smarrimenti

Il compagno Francesco Taruffi, iscritto alla sezione Mazzini, ha smarrito la tessera del Partito dell'anno 1972-73. La presente vale anche come diffida.

Il compagno Giuseppe Bono, iscritto alla sezione Cassia, ha smarrito la tessera del PCI del 1973. La presente vale anche come diffida.

### Croce Rossa

Nel corso di una cerimonia svoltasi domenica, nella sala della Promotecca, in Campidoglio, sono stati premiati i donatori di sangue della Croce Rossa Italiana.

### Traffico

La Ripartizione comunale del traffico informa che in via Cavour è istituita la sosta determinata nel tempo (zona «D») nei tratti compresi tra via Fucini e via Principe Amedeo e tra via Principe Amedeo e via Giovanni Amendola.

Fino al 12 giugno prossimo, in dipendenza dell'esecuzione di lavori stradali, in via Alfredo Cappellini sono in vigore i seguenti provvedimenti:

- chiusura al traffico veicolare del tratto compreso tra via Filippo Turati e via Principe Amedeo;

— direzioni consentite «a destra» e «a sinistra» allo sbocco su via Filippo Turati.

### Vigili urbani

Con la tradizionale festa campestre svoltasi nella pineta di Castel Fusano, si sono concluse le manifestazioni indette dai vigili urbani della nostra città per il 28. anniversario della ricostituzione del 1930. Ad manifestazione conclusa con uno spettacolo d'arte varia al quale hanno tra gli altri partecipato il cantante Claudio Villa e l'attore Alighiero Noschese, ha assistito l'assessore alla polizia urbana, Serrita.

### Mostra di pittura

Per la II Mostra di pittura popolare a Tor Sapienza «Lotta al dolore» l'Associazione di Quartiere, comunica che la timbratura del telo si chiuderà giovedì 10 maggio. La mostra dovrebbe essere conclusa entro il 15 maggio. L'inaugurazione avverrà il giorno 17 maggio ore 11 presso la Scuola Media Statale Salvo d'Acquisto in Via Collatina 286. La premiazione sabato 19 maggio ore 11. Per informazioni Via Tor Cervara 320-b, Tel. 220526.

### Sangue

La compagnia Caterina Di Posti ha urgente bisogno di sangue. E' ricoverata all'ospedale S. Giovanni, reparto trasfusioni 2. piano.

rosati auto  
viale mazzini 5  
tel 384841

CITROËN GS

COLLEZIONE «R»



Il personale nuovamente in lotta per la riforma

# BLOCCATO IL LAVORO ALL'ISTITUTO DI SANITÀ

Il governo tenta di affossare il provvedimento già approvato dalla Camera. Una legge che mira a garantire la salute dei cittadini nel campo dei farmaci, degli alimenti, degli ambienti di lavoro e di vita.

**Sanità: spesi 1.100 miliardi in più senza estendere l'assistenza**

Negli ultimi cinque anni (1967-72) la spesa per le sole prestazioni sanitarie (escluse quindi le indennità di malattia) sono salite da 1.300 a 2.400 miliardi, cioè 1.100 miliardi in più.

In particolare — precisa il Censis in una nota apparsa sull'ultimo numero del quindicinale *Note e commenti* — la spesa per i ricoveri ospedalieri è passata da 500 a 1.170 miliardi, per le prestazioni ambulatoriali da 80 a 222 miliardi, per i farmaci da 377 a 547 miliardi, per gli onorari dei medici da 270 a 414 miliardi.

In realtà — osserva il Censis — l'incremento della spesa sanitaria pubblica « non ha inciso nel senso dell'espansione dell'area della popolazione assistita ». Infatti per quanto riguarda i ricoveri ospedalieri, l'incremento di spesa è dovuto solo per il 4,5 per cento all'aumento degli accessi, e per ben il 12 per cento all'aumento della durata media di degenza.

**Aperta inchiesta sull'ucciso al posto di blocco**  
REGGIO CALABRIA, 7. Paola La Cava, moglie del pregiudicato Domenico Calabrese, di 30 anni, ucciso tre giorni fa in un conflitto a fuoco da una pattuglia di agenti di pubblica sicurezza della squadra « volante », in località Diminchi, ha presentato al sostituto procuratore della Repubblica, dott. Calchi Novati, una denuncia contro « l'equipaggio della volante che ha partecipato alla sparatoria ».

Da ieri il personale dell'Istituto superiore di sanità è nuovamente in lotta per ottenere la rapida e definitiva approvazione da parte del Parlamento della legge di riforma. Il provvedimento, frutto di una lunga battaglia dei ricercatori e dei tecnici che dura da anni, ha già ottenuto l'approvazione unanime della competente commissione della Camera ed ora è all'esame del Senato.

La decisione di riprendere l'agitazione, attuando il blocco totale delle attività dell'Istituto, è stata presa ieri dai tre sindacati della CGIL, CISL, UIL e dall'assemblea del personale in seguito alla volontà espressa dal ministro della sanità, Gaspari, e da alcuni senatori della destra dc, di apportare alcune modifiche al testo della legge.

Se il testo venisse modificato, il provvedimento dovrebbe tornare alla Camera con il pericolo di un rinvio a lunga scadenza, considerata la difficile situazione politica connessa al congresso della Dc e ad una probabile crisi di governo.

Nuova grave offesa alla libertà di stampa

# Como: giornalista condannata viene sospesa dalla professione

La sentenza emessa sulla base di un articolo del codice penale che sopravvive in contrasto con la legge sull'ordine dei giornalisti



**Manifestazione a Londra contro l'inquinamento** Madri, bambini e donne di casa manifestano a Downing Street contro il progetto di una raffineria italiana che dovrebbe essere costruita vicino alla loro casa, a Canary Island. I manifestanti hanno consegnato al primo ministro una lettera di protesta contro i gravi pericoli di inquinamento che la raffineria provocherebbe nella zona.

# Il PCI per un dibattito sulla politica estera

I compagni Calamandrei, Bufalini, Valori, Adamoli, insieme a tutti gli altri senatori comunisti membri della Commissione affari esteri di Palazzo Madama, hanno inviato al presidente della Commissione, Scelba, una lettera per sollecitare un dibattito sulla politica estera.

La lettera ricorda che « il ministro Medici si impegnò a riferire alla Commissione, non appena i lavori del Senato fossero ripresi dopo le ferie pa-

squali, sul viaggio che il Presidente del Consiglio ed egli stesso si accingevano a compiere a Washington e a Tokyo ». Il viaggio dell'on. Andreotti — proseguono i compagni senatori — ha avuto luogo e, « viste le dichiarazioni formulate dal Presidente del Consiglio nel corso di esso, e le notizie e i commenti di stampa che l'hanno accompagnato e seguito », appare ancor più necessario che il Senato sia informato e possa di-

**COMO, 7.** Grave sentenza del tribunale penale di Como, che ha condannato la giornalista milanese Erika Kauffman a otto mesi di reclusione e alla interdizione temporanea dalla professione giornalistica, riconoscendola colpevole del reato di diffamazione aggravata a mezzo di stampa, per aver fornito notizie contenute nell'articolo, pubblicato nel dicembre del '71 sul periodico « Staff ». È stato inoltre condannato a otto mesi di reclusione il sig. Tullio Ducati di 51 anni di Boziano. Ad entrambi gli imputati è stata inflitta una multa di 400 mila lire ed è ingiunto al beneficiario della sospensione condizionale della pena e, per la Kauffman, il beneficio della non iscrizione sul casellario giudiziale.

Il processo era stato inteso da una ditta dolcificaria che aveva ritenuto l'articolo della giornalista milanese « profondamente lesivo in quanto diffamava la qualità dei suoi prodotti ».

La pena della sospensione dall'attività professionale ha suscitato vivissimo sdegno e riprovazione negli ambienti giornalistici della Lombardia. È la terza volta (il primo caso si registrò circa un anno fa a Palermo e il secondo pochi mesi fa a Varese) che dalla Liberazione ad oggi un tribunale emette una sentenza con la quale si ingiunge a un giornalista di sospendere la propria attività professionale, quale pena accessoria di una condanna penale sulla base del disposto dell'art. 31 del codice penale.

Si tratta di una disposizione che sopravvive in contrasto con la normativa fissata nella legge costitutiva dell'ordine professionale dei giornalisti, secondo la quale i provvedimenti di carattere disciplinare a carico dei giornalisti sono competenza dello stesso ordine. Attraverso questo organo infatti si realizza l'autogoverno della categoria.

Da tempo i giornalisti chiedono che venga abrogato, anche formalmente, il disposto dell'art. 31 del codice penale, in quanto superato dalle norme della legge sull'ordine professionale che regola i diritti del cittadino alla libera manifestazione del pensiero in armonia con l'art. 21 della Costituzione della Repubblica.

**Salite a 50 mila le firme a Modena contro il fascismo**

**MODENA, 7.** La petizione popolare contro il fascismo promossa dall'ANPI e FAP ha raggiunto e superato a Modena le 50 mila firme. La petizione, alla quale hanno aderito PCI, PSI, DC, PRI, PSDI, unitamente alle organizzazioni ed alle associazioni democratiche si svilupperà ulteriormente nel mese di maggio con lo svolgimento di diverse iniziative nelle scuole, nelle fabbriche e nei quartieri.

Nei soli capoluoghi sono state raccolte 20 mila firme, molte delle quali sono state apposte dai cittadini davanti al sacro della Ghirlandina e presso i cippi partigiani.

**Iniziate le trattative Praga-Bonn per normali rapporti**

**PRAGA, 7.** A palazzo Cernin, sede del ministero degli Esteri cecoslovacco sono cominciati nel primo pomeriggio di oggi i negoziati ufficiali tra la Cecoslovacchia e la Germania federale per la normalizzazione dei rapporti tra i due paesi. La delegazione cecoslovacca è guidata dal vice ministro degli Esteri Jiri Goltz e quella tedesca federale dal segretario di Stato agli affari esteri Paul Frank; i due interlocutori che hanno condotto i lunghi colloqui preliminari conclusivi il 13 aprile scorso con un'intesa di massima sul problema chiave che aveva condizionato il dialogo tra le due parti, quello relativo alla nullità dei patti di Monaco del settembre 1938.

La prossima manifestazione di Venezia

# UN RICCO PROGRAMMA DELLA ROMANIA PER IL FESTIVAL DELL'UNITA'

Sarà presente il complesso « Madrigal » e i coristi della gioventù comunista — Parteciperà la prof. Aslan — Un ristorante e la mostra mercato

**Dal nostro corrispondente BUCAREST, 7.** Anche a Bucarest, ad oltre 1500 chilometri dalla laguna est, scatta la « operazione Venezia ». La Repubblica socialista di Romania, come è stato già annunciato, parteciperà in modo massiccio al Festival dell'Unità ed i compagni di « Scintea » e degli altri organismi competenti sono mesi al lavoro con lona ed entusiasmo perché vogliono che la presenza romana a Venezia non sia solo importante come quantità, ma anche e soprattutto come qualità.

Il programma predisposto è quanto mai ricco e svariato. In primo luogo si è avuta la conferma della partecipazione di « Madrigal », un complesso corale bucarestino ad alto livello che proprio in questi giorni ha celebrato il primo decennio della sua attività. Dieci anni in cui non si cantano gli spettacoli, le « tournées » all'estero ed i successi, anche nel nostro Paese. Con una trentina di « madrigalisti » prenderà parte agli spettacoli anche un complesso comprendente una quindicina di danzatori, musicisti e cantanti.

Per gli appassionati della musica leggera e folcloristica invece è previsto l'invio a Venezia dell'intero complesso della U.T.C. — l'Unione della gioventù comunista romana — forte di oltre un centinaio di persone tra coristi, musicisti, ballerini e cantanti. Sempre restando nel campo dello spettacolo i partigiani del festival — in particolare modo i più « piccini » — avranno modo di divertirsi con un teatro di marionette che presenterà tre lavori scelti e già tradotti in italiano.

Per dare la possibilità agli italiani di conoscere la Romania e la sua storia, i suoi problemi ed i suoi successi, verrà organizzata una settimana del film documentario. Saranno proiettate pellicole sui « ritorni » cioè su gli aspetti più diversi della società, sulle grandi personalità della cultura, sulla Romania turistica e sui musei, sia di Bucarest che delle altre zone del Paese. Assieme a questi documentari saranno proiettati anche dei cartoni animati, settore nel quale la Romania ha una lunga e ricca tradizione.

La redazione di « Scintea » sarà presente con un proprio atteggiamento « stand ». Oltre ad un ristorante saranno organizzate anche mostre mercato con prodotti dell'artigianato, della pittura contemporanea su vetro, con prodotti alimentari, vini e liquori romeni. Tanto per non far nomi, vini di « Murfurlar » (Costa del Mar Nero) e di « Cotnari », in Moldavia nel nord del paese, nonché la tradizionale « zutca », cioè la grappa dei romeni.

Non vi abbiamo detto tutto perché il programma è molto vasto ed anche per lasciare insoddisfatta una percentuale di curiosità fino all'apertura del festival. Possiamo solo assicurare che le cose sono state studiate e vengono preparate nel modo più curato, affinché tutti i partecipanti, sia giovani che anziani, uomini e donne, ritornino poi a casa dal villaggio del festival soddisfatti di essere venuti a Venezia, di aver contribuito anche divertendosi alla piena riuscita della grande iniziativa dell'« Unità ».

**Silvano Goruppi**

**Altri detonatori rinvenuti a Genova**  
GENOVA, 7. Ancora detonatori al Masoero, l'albergo dei poveri di Genova. Dopo i rinvenimenti dei giorni scorsi (sedici detonatori e sei metri di miccia), altri quattro detonatori sono stati trovati stasera, in una pattumiera del dormitorio pubblico, da un inserviente che ha subito avvertito i carabinieri. Nel pacco in cui erano racchiusi gli ordigni è stato trovato anche un pezzo di miccia lungo un metro e mezzo.

# Viaggi dell'amicizia 1973

Con i « Viaggi dell'Amicizia » più di 20.000 compagni hanno visitato l'URSS e l'Ungheria, per conoscerne la realtà, ammirarne i tesori artistici, per incontrarsi tra compagni e discutere delle esperienze compiute, diverse eppure accomunate da una stessa tensione ideale. È questo il significato dei « Viaggi dell'Amicizia » che il P.C.I., con una iniziativa senza precedenti, organizza dal 1970 e che rinnova quest'anno con obiettivi più ambiziosi. Il P.C.I. promuove dunque un nuovo modo d'impiego del tempo delle vacanze, che costituisce un fattore di arricchimento di conoscenze politiche e di allargamento dell'orizzonte culturale

**Mosca e Leningrado**

8 giorni in aereo da Roma e Milano  
Partenze tutti i lunedì  
Partenze: ottobre, dicembre L. 125.000  
Partenze maggio, giugno, luglio, agosto, settembre L. 145.000

**Omaggio a Lenin**

8 giorni in aereo da Milano a Mosca ed Ulanovsk  
Partenze: 6, 13, 20 e 27 agosto L. 145.000

**L'Ucraina**

8 giorni in aereo da Milano a Kiev e Zaporozje  
Partenze 27 luglio; 3, 10, 17 e 24 agosto L. 115.000

**Kiev e Stalingrado**

8 giorni in aereo da Milano  
Partenze 8, 15, 22 e 29 luglio; 5, 12, 19 e 26 agosto; 2, 9, 16 e 23 settembre L. 110.000

**L'URSS in treno**

Programma per i giovani compagni e per gli iscritti alla FGCI  
15 giorni da Venezia attraverso Budapest, Kiev, Leningrado e Mosca  
Partenze di aprile L. 90.000  
Partenze agosto e settembre L. 95.000

**7 novembre a Mosca**

8 giorni in aereo da Roma e Milano  
Partenza 1° novembre L. 125.000

**La Repubblica Democratica Tedesca**

10 giorni in autotreno gran turismo da Verona visitando Suhl, Weimar, Karl Marx Stadt, Lipsia, Meissen, Berlino, Dresda  
Partenze 9 e 30 luglio; 6 e 13 agosto L. 115.000

**La Romania**

8 giorni in aereo da Milano visitando Bucarest, Sinaia, Brasov, Ploiesti  
Partenze: 13, 20, 27 maggio L. 75.000

**L'Ungheria**

7 giorni in treno da Venezia a Budapest, attraverso Vienna  
Partenze 29 luglio; 5, 12, 19 e 26 agosto L. 50.000

**Prora all'Est**

2 crociere di 15 giorni nell'Egeo e nel Mar Nero con la moderna nave di linea sovietica « LATVIA »  
Venezia, Dubrovnik, Bari, Pireo, Istanbul, Yalta, Odessa, Varna, Delos, Myconos, Itea, Corfù, Venezia  
Partenze: 9 giugno e 21 luglio quote da L. 136.500 a L. 231.000

**Informazioni, programmi dettagliati, iscrizioni presso tutte le FEDERAZIONI DEL PCI**







Malgrado l'ininterrotto attacco dei bombardieri USA

Cambogia: nuovi rovesci delle truppe di Lon Nol

Importanti posizioni conquistate dalle forze di liberazione - Occupata una stazione di traghetti del Mekong e catturati cinquecento governativi - In Sud Vietnam Thieu continua a violare la tregua - Liberati finalmente da Saigon duecento prigionieri politici

Conferenza stampa a Roma di un esperto sovietico

Buone le prospettive del dialogo URSS-USA

Il dr. Valentin Berezkov, direttore della rivista sovietica USA, ha incontrato per la prima volta il segretario generale dell'URSS a Mosca...

PHNOM PENH, 7.

Nonostante il massiccio ininterrotto B 52 e dei caccia-bombardieri che per tutta la notte hanno investito la zona di Sala Lek Pram...

Esistono da un anno a questa parte - cioè dopo gli incontri di Nixon con i dirigenti sovietici a Mosca - possibilità di una stretta collaborazione...

Il paese scosso da un'ondata di proteste antifasciste

Annunciato da Caetano un inasprimento del regime in Portogallo

La linea di violenta repressione di ogni anellito di libertà e la continuazione della barbara guerra coloniale ribadite al congresso del partito unico di governo - Oggi inizia il processo al giovane antifascista Jose Pedro Soares

LISBONA, 7.

La linea di violenta repressione di ogni anellito di libertà ed aspirazione sociale, all'interno e di continuazione della barbara guerra coloniale...

manifestando il proposito di accentuare la violenta repressione dei modi di protesta che hanno coinvolto negli ultimi mesi le masse giovanili e studentesche...

Con i dirigenti sovietici

Ieri terzo giorno di colloqui per Kissinger a Mosca

Forse oggi il rientro a Washington e la pubblicazione del comunicato ufficiale - Scelet e Voronov hanno lasciato il Presidium del Soviet Supremo

Dalla nostra redazione MOSCA, 7. I colloqui del consigliere speciale del presidente Nixon, Henry Kissinger, con i massimi dirigenti sovietici sono proseguiti oggi...

Arrestato a Mendoza un caporione di «Patria e libertà»

Cospirava in Argentina fascista cileno «morto»

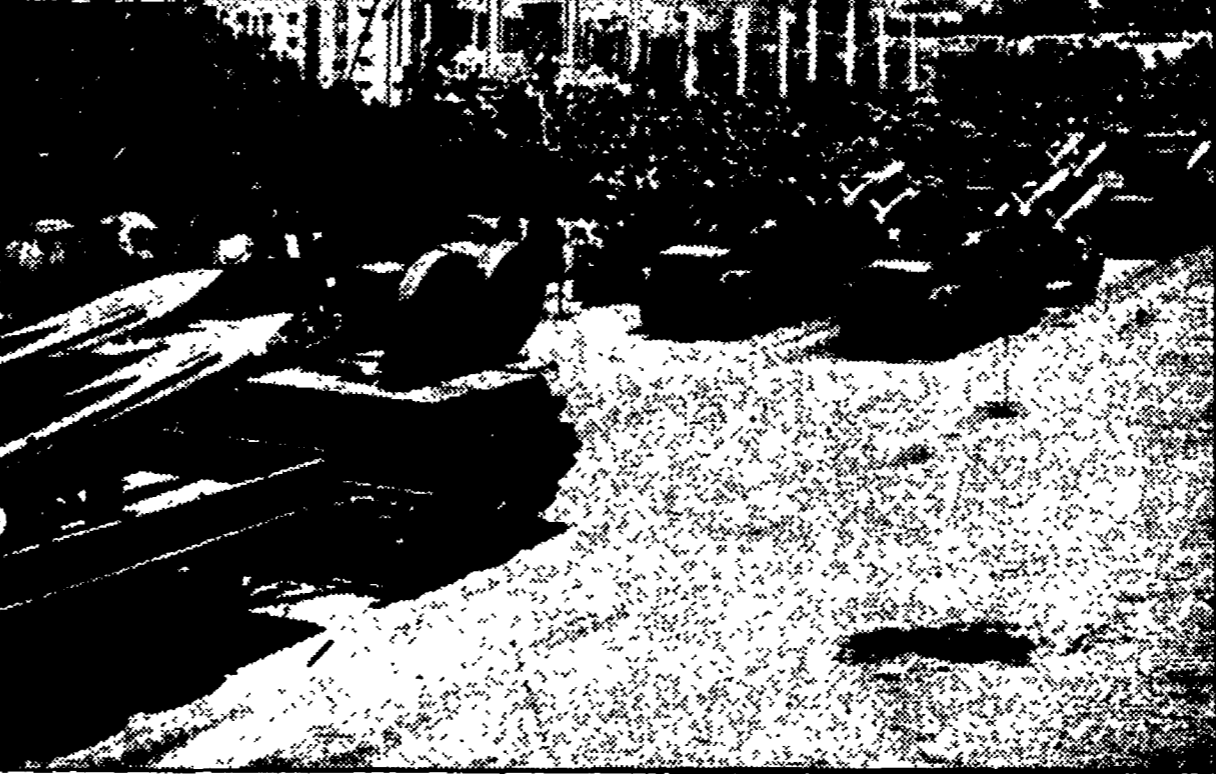
Due mesi fa era stata annunciata la morte di Robert Thiene e gli erano stati tributati solenni funerali fasulli - Aveva allestito una «base» per attività contro il Cile - Ancora provocazioni della destra a Santiago

te loquace in una intervista ad una agenzia di stampa, affermando che le elezioni del 4 marzo (allora soltanto prossime) sostanzialmente il quanto...

Due ore prima era stato raggiunto un accordo tra palestinesi e autorità libanesi

STATO DI EMERGENZA IN LIBANO dopo la ripresa dei combattimenti

Il primo ministro Amin Hafez denuncia elementi sovversivi che fanno il gioco di Israele - Aspri scontri intorno all'aeroporto - Provocatoria parata militare a Gerusalemme, nonostante il divieto dell'ONU



GERUSALEMME - Silano i missili e Hawks a fabbricazione americana

BEIRUT, 7.

Nuovi combattimenti sono scoppiati in Libano tra resistenze palestinesi ed esercito. Gli scontri si sono verificati nei campi profughi di Tal Zatar, ad Est e a Sud di Beirut, e intorno all'aeroporto.

danneggiando auto in sosta. Un portavoce del ministero delle informazioni ha annunciato che è stata applicata la censura sulla stampa.

Dal nostro corrispondente

SANTIAGO, 7

Roberto Thiene, l'espone numero due del movimento «Patria e libertà», del quale era stata annunciata la morte e cui erano stati addirittura tributati solenni funerali, è vivo ed è uno dei due detenuti arrestati sabato dall'esercito argentino presso Mendoza.

Guido Vicario

Secondo un comunicato libanese, le ostilità sono cominciate alle ore 20 italiane. Improvvisamente, dice il comunicato, è stato aperto il fuoco contro le postazioni dell'esercito a Bir Hassan.

Pronunciamento antifascista

(Dalla prima pagina)

democratico che collega tra di esse le organizzazioni neo-fasciste: operano le quali responsabilità nel manifestarsi del fenomeno neo-fascista, attribuisca alla attività dell'MSI-destra nazionale.

due interpellanze comuniste, saranno alla base del dibattito altre cinque interpellanze e due interrogazioni. Nella prima interpellanza, presentata dagli indipendenti di sinistra Chanoux, Anderlini, Columbu, Masullo, Terranova, si chiede al governo di prendere in considerazione una legge del 1952, contro la ricostituzione del partito fascista...

Altre interpellanze sono state presentate dal liberale Giove e dal missino Guarra. Una richiesta di «forme rassicuranti in materia di opinione pubblica» sulle misure adottate per restaurare la normalità democratica...

ALMIRANTE Nell'ormai disperato tentativo di sganciarsi dalle imprese cruente delle

La fuga di capitali

(Dalla prima pagina)

sulla modalità di esecuzione del servizio. Nei giorni immediatamente susseguenti vengono inviati messaggi di elogi per il brillante comando del generale Fausto Musto.

Otto giorni dopo, però la scena comincia a subire qualche cambiamento. La mattina del 21 gennaio, secondo il promemoria citato, il tenente colonnello dell'ufficio operazioni, cioè l'ufficiale di ufficio che ha il comando del gruppo di Comofrontiera, «precisazioni in merito all'esito iter della procedura di spionaggio in merito al servizio Barilla».

L'affare Watergate

(Dalla prima pagina)

la parte di questa organizzazione in quanto non vogliono un capo proposto all'interno della Casa Bianca come William Rusher, recentemente nominato da Nixon in via provvisoria.